

CCCLV SEDUTA
MARTEDÌ 17 GIUGNO 1958
 (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ALESSI.

indì

del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

	Pag.		
Commissione speciale (Sui lavori):			
TUCCARI	2023	alle comunicazioni all'interrogazione n. 1002 dell'onorevole Taormina	2059
PRESIDENTE	2024	Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 1383 dell'onorevole Cologni	2059
RUSSO MICHELE	2024	Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 1387 dell'onorevole Recupero	2060
Interpellanze (Svolgimento):			
PRESIDENTE	2025, 2036	Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 1406 dell'onorevole Majorana della Nicchiara	2060
LA LOGGIA * Presidente della Regione	2025	Risposta dell'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale all'interrogazione n. 1415 dell'onorevole Russo Michele	2061
FRANCHINA *	2036		
MACALUSO *	2039		
CANNIZZO *	2043		
GRAMMATICO *	2044		
OCCHIPINTI ANTONINO *	2045		
D'ANTONI	2049		
Interrogazioni (Annuncio di risposte scritte):	2023		
(Per la data di discussione):			
Mozione (Annuncio)	2021		
PRESIDENTE	2021, 2022, 2023, 2051		
ADAMO	2022, 2051		
DI MARTINO. Assessore supplente al commercio	2022		
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al de-	2022		
manio			
LA LOGGIA. Presidente della Regione	2051		
Proposte di legge (Invio a Commissioni legisla-			
tive)	2023		
Schema di disegno di legge costituzionale: «Coor-			
dinamento sostanziale dell'Alta Corte per la			
Sicilia con la Corte Costituzionale» (307) (Se-			
guito della discussione):			
PRESIDENTE	2051		
MONTALBANO	2052		
ALLEGATO			
Risposte scritte ad interrogazioni:			
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed			

La seduta è aperta alle ore 16,50.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta precedente, che,

non sorgendo osservazioni, si intende appro-

vato.

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: «Lettura della mozione numero 91 degli onorevoli Adamo, Corrao, Impala Minerva, Grammatico, D'Antoni, Messina».

Prego il deputato segretario di darne lettura.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'aumento del prezzo del vino aveva determinato una tonificazione nel mercato vinicolo;

considerato che, come conseguenza dello esaurimento delle scorte esistenti, in questi ultimi tempi il vino avrebbe dovuto subire ulteriori aumenti di prezzo;

tenuto conto, invece, che il prezzo del vino diminuisce giorno per giorno;

considerato che quest'ultimo fenomeno è dovuto alla ripresa della illecita ed illegale pratica delle sofisticazioni;

considerato che la diminuzione del prezzo del vino si ripercuoterà ineluttabilmente sul prezzo dell'uva nella prossima vendemmia;

impegna il Governo

a provvedere con urgenza ad interessare il Governo centrale perché venga aumentata la sorveglianza al fine di stroncare l'illegale pratica della sofisticazione. »

PRESIDENTE. L'onorevole Adamo ha richieste da fare?

ADAMO. Desidererei che la mozione venisse discussa entro la corrente settimana, possibilmente venerdì mattina, perché la situazione che si sta venendo a determinare è molto grave.

PRESIDENTE. Ella ha preso l'abitudine di chiedere che le sue mozioni vengano discusse non appena le presenta.

ADAMO. Si tratta di una questione talmente delicata e grave che differirne la discussione sarebbe un atto non generoso.

PRESIDENTE. Per lei ci sono due problemi che assillano particolarmente l'Assemblea: i vini e la scuola.

ADAMO. Per me questi sono i problemi importanti, signor Presidente.

DI MARTINO, Assessore supplente al commercio. Signor Presidente, la questione è mol-

to importante e, quindi, l'Assemblea dovrà affrontare con la massima urgenza possibile la discussione di questa mozione; però pregherei l'onorevole Adamo di essere d'accordo perché essa venga discussa lunedì, anche perché credo che l'Assemblea abbia già stabilito l'ordine dei lavori della settimana.

ADAMO. Io insisto perché venga discussa venerdì mattina.

PRESIDENTE. Venerdì mattina non è possibile perché se Ella fa la richiesta per venerdì mattina e l'Assemblea è d'accordo, tale richiesta equivale all'istanza di tenere due sedute, una la mattina per la mozione ed una nel pomeriggio per le leggi. Può scegliere mercoledì, giovedì, l'altro martedì ma non venerdì.

ADAMO. Signor Presidente, io ho chiesto venerdì mattina perché purtroppo....

PRESIDENTE. Per venerdì non c'è nessuna difficoltà da parte mia, ma l'Assemblea è avvertita che, siccome secondo il nostro regolamento il lavoro ispettivo non può intralciare quello legislativo, tale decisione determinerà la necessità di fare una seduta la mattina per la mozione e una seduta di pomeriggio per l'attività legislativa. Ne avverto in tempo l'Assemblea.

ADAMO. Io vorrei precisare questo: siccome per esigenze di partito non potrò essere presente lunedì e, forse, nemmeno martedì, insistendo nella mia richiesta anche se essa dovesse comportare necessità di tenere due sedute nella giornata di venerdì. Ritengo che non potrò essere presente nemmeno mercoledì e giovedì della settimana entrante.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo è contrario a fare due sedute di venerdì.

PRESIDENTE. Allora la prego di proporre un'altra data.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed

al demanio. Martedì. L'onorevole Adamo può prendere l'aereo.

ADAMO. Martedì si porrebbe la stessa questione.

PRESIDENTE. D'accordo, ma la questione per venerdì assume un aspetto particolare perché l'Assemblea tiene seduta antimeridiana e poi interrompe i lavori sino al prossimo lunedì; mentre negli altri giorni i deputati sono sempre presenti, anche se non si tengono due sedute.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Domani all'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Nessuna difficoltà, domani mattina.

TAORMINA. Ci sono le Commissioni. Oggi le Commissioni non hanno potuto lavorare perchè c'è stata seduta di mattina.

PRESIDENTE. L'Assemblea è libera di decidere come crede, non lo deve dire a me lo ordine che deve dare ai propri lavori.

ADAMO. Facciamola giovedì mattina.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo che la decisione venga sospesa in attesa dell'arrivo dell'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni:

— numero 1003 dell'onorevole Taormina all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato;

— numero 1363 dell'onorevole Colosi allo Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato;

— numero 1387 dell'onorevole Recupero all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato;

— numero 1406 dell'onorevole Majorana della Nicchiara all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato;

— numero 1415 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazione di invio di proposte di legge a Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge: « Inquadramento in ruoli speciali del personale non di ruolo dipendente dagli Enti locali della Regione » (517), presentata dagli onorevoli Lentini, Taormina, Carnazza, Franchina e Bosco in data 16 giugno 1958 ed annunziata in pari data, è stata inviata in data odierna alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Sui lavori della Commissione speciale per la elezione dei consigli delle province siciliane.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel gennaio 1957 è stata approvata la legge per l'elezione dei Consigli delle province siciliane, e nella stessa legge, come tutti ricordiamo, è prevista la costituzione di una Commissione parlamentare con la rappresentanza proporzionale dei vari gruppi per proporre al Governo la tabella dei collegi elettorali. Subito dopo l'approvazione di questa legge l'Assemblea ha tenuto a votare una mozione che impegnava il Governo ad indicare, entro il 30 novembre, le stesse elezioni provinciali. Dobbiamo a questo punto constatare quindi che anzitutto da oltre sei mesi il Governo è inadempiente rispetto a questa deliberazione dell'Assemblea, ma vogliamo aggiungere che il partito di maggioranza ha as-

sunto, in seno a questa Commissione, tempestivamente nominata dalla Presidenza della Assemblea, un atteggiamento che non può essere che definito ritardatore, tale cioè da servirsi di tutti i pretesti e le occasioni allo scopo di permettere che si creassero determinate condizioni per far passare certi particolari punti di vista del Governo.

Le conseguenze di ciò per la Sicilia quali sono? Che le nomine e le attività di delegati regionali continuano nel frattempo ad essere pedine importanti nel gioco elettorale esterno ed interno dello stesso partito di maggioranza, anche a prezzo di palesi illegalità. Vorrei sottolineare per esempio la più recente nomina, o meglio la più recente sostituzione del delegato regionale di Messina, avvenuta in spregio alla legge, passando sopra palesi incompatibilità. Altra conseguenza molto grave è che viene impedita la democratizzazione delle commissioni provinciali di controllo con tutte le ripercussioni che questo può avere sugli interessi degli amministratori, sulla vita degli enti locali ed anche sui problemi del personale.

Noi desideriamo rivolgere da questa tribuna, a Vostra Signoria, onorevole Presidente, la richiesta che Ella voglia, attraverso i poteri che le derivano dal Regolamento, sollecitare, assegnando un termine, la commissione prevista dalla legge, oggi ricostituita ed anche validamente presieduta, perché essa compia con la massima celerità i lavori richiesti. Naturalmente la nostra sollecitazione si rivolge, attraverso il suo autorevole intervento personale, al Governo perché, comonuti i lavori della commissione nel più breve termine possibile, il Governo stesso venga invitato a predisporre il lavoro necessario per la non più differibile consultazione elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari, l'argomento che Ella solleva e pone all'attenzione del Presidente dell'Assemblea, mi indurrebbe, se la cosa non sembrasse troppo personale, a ricordare la sollecitudine che è divenuta da parte mia quasi pettegola, nei riguardi delle commissioni — e non solo di quella a cui Ella si riferisce — perché tengano le riunioni dovute. D'altronde tra l'altro questi lavori sono pervenuti a conclusione, e bisogna fare solo qualche altra riunione meramente formale, a quanto mi risulta. Non ho mancato di sollecitare il Presidente ed i componenti di essa

perchè il lavoro sia spedito, ma ella sa che io altri poteri, oltre quelli della sollecitazione, non ho. Speriamo che il futuro regolamento dia al Presidente una maggiore responsabilità.

Debo aggiungere che più volte mi sono lamentato in Aula ed ho sollecitato i deputati richiamandoli al loro senso di responsabilità perchè questa commissione e altre commissioni speciali, come quella della verifica dei poteri, e in genere tutte le commissioni che continuano a chiedere proroghe che l'Assemblea, nella sua sovranità, concede, vogliono ultimare i propri lavori. Ella non fa che venire incontro ad una mia ripetuta richiesta, rispetto alla quale l'Assemblea soltanto ha i poteri di adottare gli strumenti regolamentari del caso.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, io desideravo domandarle se è vero che non esiste nel regolamento l'istituto della decadenza in caso di assenza ripetuta dalle riunioni dell'Assemblea o delle Commissioni.

PRESIDENTE. Qui si tratta di mancanza di convocazione e, quindi, non si pone nemmeno il problema della decadenza.

RUSSO MICHELE. Però c'è una carenza del Presidente della Commissione; e siccome tutti i membri della commissione stessa sono di nomina del Presidente dell'Assemblea, ci si può rivolgere al gruppo parlamentare del quale fa parte il Presidente della commissione perchè voglia provvedere a una nuova designazione. Siamo un'Assemblea politica, non siamo un ufficio nel quale l'assenza di un impiegato può fermare il lavoro di un settore.

PRESIDENTE. Anche qui si può fare soltanto una sollecitazione perchè il capo di un gruppo non ha poteri giurisdizionali sugli appartenenti al gruppo stesso. Si tratta di responsabilità politiche.

VARVARO. Non c'è nessuna regione d'Italia che si trovi come noi.

TAORMINA. Ci indichi le vie di uscita perché si eliminino i podestà dalle province.

PRESIDENTE. Non lo sa quali sono? Presentare una mozione sull'argomento e farla votare dall'Assemblea. Glielo debbo dire io quali sono? Ci sono gli strumenti con cui la Assemblea delibera, perchè il nostro regolamento è assembleare e non presidenziale. Il Presidente non fa che ordinare le discussioni ma non ha altri poteri. Comunque, prego il capo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana di prendere atto di quanto è stato detto in questa seduta.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al seguito dello svolgimento riunito delle interpellanze: numero 312 degli onorevoli Ovazza ed altri; numero 316 degli onorevoli Taormina ed altri; numero 319 dell'onorevole Occhipinti Antonino; numero 320 degli onorevoli Cannizzo ed altri; numero 323 degli onorevoli Grammatico ed altri; numero 325 degli onorevoli Recupero e Napoli, nonchè dell'interrogazione numero 1459 dell'onorevole D'Antoni, riguardanti la nomina del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere alle interpellanze.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi; ho seguito stamane con molta attenzione lo svolgimento delle interpellanze da parte dei vari presentatori. Ci sono fra di esse divergenti impostazioni nel testo stesso ed anche nella illustrazione che ne hanno fatto i presentatori, ma ci sono anche alcuni punti convergenti, e cioè c'è uno sfondo comune ad alcune delle interpellanze.

Mi corre l'obbligo anzitutto di dare un chiarimento — anche se non è stato specificamente richiesto in alcuna delle interpellanze. tale chiarimento è reso necessario dal contesto degli svolgimenti — relativamente alla opportunità o meno che alla costituzione del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria si procedesse in un periodo quanto meno, si è detto, inopportuno, e cioè nel periodo elettorale.

Mentre si era aspettato tanto tempo — si è detto — per procedere alla detta nomina, si sarebbe potuto ancora attardarsi fino alla fine della campagna elettorale.

Debbo ricordare agli onorevoli colleghi che si son posti e mi hanno posto questa domanda, che nell'ultimo dibattito che precedette la chiusura della sessione precedente, per generale richiesta di deputati dei vari settori, io dovetti...

GRAMMATICO. Signor Presidente, potrebbe parlare a voce più alta? Non si sente niente.

COLAJANNI. O si alza il microfono o si abbassa lei.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non ho difficoltà ad abbassarmi...

COLAJANNI. Intendevo verso il microfono, evidentemente.

LA LOGGIA, Presidente della Regione Ma ad ogni modo, in ogni occasione, noi siamo per gli atteggiamenti dell'umiltà e non dell'orgoglio.

Dicevo che, nell'ultimo dibattito chiusura della sessione precedente, su sollecitazione generale da parte di deputati di vari settori dell'Assemblea, ho dovuto precisare i tempi della costituzione della Società finanziaria ed annunziare anche il giorno in cui si sarebbe proceduto alla stipula dell'atto. Fatto questo primo passo, il resto ne veniva di conseguenza attraverso una successione di eventi che non era dato fermare sol perchè si era in campagna elettorale: ciò peraltro si sapeva quando mi veniva richiesto di procedere subito alla nomina.

Fatto questo rilievo che mi pareva interessante ed opportuno, in quanto la relativa domanda mi era stata rivolta quasi obliando quali erano i termini in cui ci eravamo lasciati, diciamo, alla chiusura della precedente sessione, vediamo quali sono i punti comuni alle varie interpellanze che sono tutte molto vicine l'una all'altra, salvo una che sarebbe l'interpellanza degli onorevoli colleghi di parte liberale i cui presupposti sono sostanzialmente diversi dal complesso dei presupposti di tutte le altre.

Esaminiamo i punti comuni. Primo punto: inosservanza delle direttive che l'Assemblea tracciò per l'attuazione della legge industriale in occasione del dibattito sulla legge stessa e che ribadi successivamente, vuoi in sede di esame del bilancio, vuoi in sede di esame di un ordine del giorno specificamente proposto dagli onorevoli colleghi del Movimento sociale. Quali furono le direttive che furono date al Governo in quella occasione? Ce lo siamo chiesti un po' tutti quanti, ed è bene che ce lo chiediamo anche adesso e lo richiamiamo alla nostra memoria. La prima di esse fu che la Società finanziaria fosse costituita in modo che vi fosse sempre costantemente un 51 per cento della cointeressenza assicurato nelle mani della Regione o di enti pubblici o di Istituti di diritto pubblico tra quelli previsti dall'articolo della legge ed ivi esplicitamente indicati. Su questo punto si discusse molto e su di esso l'Assemblea manifestò notevoli preoccupazioni, anche perchè si era partiti dalla originaria impostazione che la società finanziaria piuttosto che avere la veste privata, e — come dicevo io — l'anima pubblica, cioè a dire una maggioranza affidata a rappresentanze pubbliche, avesse addirittura la veste di istituto pubblico: su ciò si discusse lungamente...

MACALUSO. E l'anima si è dannata.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Prevalse poi...

E chi lo sa, onorevole Macaluso? Questo lo vedremo poi; non tocca a noi parlare della dannazione o della salvazione delle anime.

FRANCHINA. Anche in articulo mortis ci si può pentire.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Lei lo sa, onorevole Macaluso: noi cristiani sappiamo e crediamo fermamente che a queste cose provvede una superiore Giustizia, molto superiore a quella che noi possiamo attuare o auspicare in questa terra.

Dicevo che su questo punto la discussione fu lunga e laboriosa e molto approfondita; i colleghi Bosco e Macaluso, il collega Carollo, il collega Mangano, che non vedo qui, ricorderanno che in Commissione per l'industria si discusse molto ampiamente se conveniva

creare un ente pubblico o viceversa adottare la tesi di una società in veste privata di cui però la maggioranza del pacchetto azionario, nei limiti del 51 per cento, fosse in possesso della Regione e degli enti pubblici. Dopo ampie discussioni si addivenne a questa seconda tesi che era sostenuta dal Governo e da una larga parte dell'Assemblea e che finì poi col trovare unanime l'Assemblea stessa, in quanto gli emendamenti che proponevano la creazione dell'ente pubblico furono ritirati. Quindi, non si votò su di essi ma sull'altra formula, a seguito — ripeto — di una lunga elaborazione e di un accordo che portò all'unanimità dei consensi.

L'Assemblea raccomandò ampiamente in quella sede, a seguito di analoghe raccomandazioni fatte dalla Commissione, che il Consiglio di amministrazione fosse composto in modo che tra i rappresentanti del 51 per cento relativo alla parte pubblica di questa società ed i rappresentanti del 49 per cento relativo alla parte privata non ci fosse possibilità di accordi, di confusioni o di compromessi, perchè ove ciò fosse avvenuto, si sarebbe sfigurata proprio la impostazione che si voleva dare a questo ente societario.

Io ricevetti raccomandazioni perchè — si badi bene — oltre la metà dei consiglieri (nella legge si disse almeno la metà) fosse nominata dalla Regione e perchè il totale dei consiglieri stessi fosse in numero dispari in modo che in ogni caso per arrotondamento si arrivasse a qualcosa più della metà; e questo è avvenuto, perchè il numero che abbiamo determinato è variabile da 11 a 15, e in ogni caso sempre dispari; in tal modo è già assicurata la maggioranza assoluta della Regione, perchè la metà di 11 è 5 e mezzo e quindi il numero di 6 determina già la maggioranza assoluta; la metà di 15 è 7 e mezzo, e quindi la maggioranza si ha con 8; su questo punto l'Assemblea fu precisa nel fare le sue raccomandazioni.

Furono fatte anche raccomandazioni perchè nel congegno dello Statuto fosse assicurata costantemente la divisione tra la parte privata e la parte pubblica in modo che l'indirizzo della Società finanziaria fosse sempre determinato dai pubblici poteri. E si disse ancora che si sarebbe dovuto stare bene attenti ad evitare che la Società finanziaria risultas-

se legata a forze antisiciliane o a forze monopolistiche o comunque da esse influenzate.

Quindi, in conclusione, le direttive che ci sono state date quali sono? Maggioranza assicurata costantemente ai pubblici poteri, evitare le possibili confusioni tra i rappresentanti di parte pubblica ed i rappresentanti di parte privata che sono previsti dalla legge, assicurare costantemente che nei successivi aumenti la percentuale di capitale pubblico non potesse mai scendere al di sotto del 51 per cento; infine assicurare che la Società non avesse legami con forze monopolistiche antisiciliane.

Vediamo adesso cosa è avvenuto. Anzitutto, dato che il primo atto per assicurare — almeno in parte — l'attuazione di queste esigenze era la formulazione dello Statuto della Società finanziaria, vediamo cosa in esso abbiamo stabilito a questo proposito. Per assicurare la costante permanenza della percentuale del 51 per cento nelle mani pubbliche abbiamo affermato in primo luogo che le azioni degli enti pubblici e della Regione sono nominative, e quindi facilmente distinguibili, e non possono essere altro che nominative e mai trasformabili in azioni al portatore; in secondo luogo abbiamo stabilito che le banche e i privati partecipanti devono riunirsi e prendere le loro decisioni in assemblee separate; di guisa che l'assemblea dei privati si riunisce per suo conto ed elegge i rappresentanti che spettano ai privati tra cui si può anche scegliere — lo dice la legge — persino il Vice Presidente; le banche si riuniscono separatamente per fare le designazioni dei propri rappresentanti; la Regione non ha bisogno di un'assemblea perché li nomina direttamente.

Ogni volta che c'è un aumento di capitale...

VARVARO. La Giunta c'entra?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Verremo anche a questo. Ogni volta che c'è un aumento di capitale, esso deve continuare ad essere ripartito nella stessa misura originaria: 51 per cento alla Regione od agli enti pubblici, 49 per cento ai privati; le azioni della Regione e degli enti pubblici non sono trasferibili a privati. Se qualcuno del gruppo del 51 per cento, cioè a dire sostanzialmente, se le banche volessero cedere delle

azioni non potrebbero cederle al di fuori del gruppo stesso. Tutto questo è detto nello Statuto, ed è detto legittimamente perché si tratta di una società particolare di interesse pubblico, giusta la norma della nostra legge regionale che si riferisce all'analogia norma del Codice civile con cui si precisa quali sono le società per le quali si può derogare dalle norme generali; qui si tratta di un sindacato azionario sostanzialmente autorizzato dalla legge e regolato dal suo particolare statuto.

Quindi, il primo punto in cui si è ottemperato in modo preciso alle direttive dell'Assemblea è questo: non vi è possibilità che il 51 per cento esca dalle mani della Regione e degli enti pubblici, né in fase iniziale né in qualsiasi altra fase successiva, né in fase di aumento di capitale e quindi di sottoscrizione delle azioni né in fase di cessione delle azioni stesse. È assicurato il controllo attraverso la nominatività obbligatoria delle azioni della Regione e degli Enti pubblici.

Per il Consiglio di amministrazione il numero dei componenti si è stabilito da 11 a 15, ma sempre in numero dispari, in modo che il gruppo del capitale pubblico abbia assicurata la maggioranza assoluta; anche in questo si è dato adempimento ad una direttiva dell'Assemblea.

In terzo luogo è assicurato attraverso questa struttura che non possano nascere né compromessi né commistioni tra parte pubblica e parte privata. Questa è stata una delle direttive dell'Assemblea, poiché essa si preoccupava che ad un certo punto, attraverso maggioranze costituite dentro il Consiglio di amministrazione, la Società potesse assumere un atteggiamento decisamente privatistico.

Per assicurare che questo non avvenisse, che cosa occorreva fare e che cosa abbiamo fatto? Nella scelta delle persone abbiamo tenuto presente l'esigenza, ove avessimo dovuto nominare delle persone che potessero trovarsi eventualmente in una obiettiva convergenza di interessi di carattere privatistico, di non varcare un numero al dilà del quale si potesse determinare una maggioranza a favore di questi interessi privati. Siccome tre consiglieri devono essere assicurati ai privati per legge, se noi, poniamo, avessimo inserito nel Consiglio di amministrazione cinque rappresentanti non ufficiali, ma di fatto appartenenti a categorie produttrici private, sareb-

be stato facile il rilievo che cinque più tre fanno otto, e che in tal modo su quindici quelli che avrebbero potuto avere una convergenza di carattere privatistico, avrebbero costituito nel loro insieme la maggioranza assoluta; e ciò in modo certamente non rispondente alle direttive dell'Assemblea e — credo — neanche agli interessi dell'Amministrazione della Regione, la quale fornisce mezzi, sia pure diretti ad agevolare l'impulso industriale, e, quindi, destinati per una certa misura ad imprenditori privati, ma li fornisce volendoli amministrare, il che è nelle normali finalità di ogni pubblica amministrazione. Non conta il fatto che ancora i tre privati non siano stati nominati, perché dovranno esserlo per legge.

Si è da molte parti ripetuto che nel Consiglio manchi la rappresentanza delle categorie produttrici, delle categorie del lavoro. Anche qui io debbo ricordare all'Assemblea, e potrei farlo citando gli atti, che con l'impostazione data originariamente alla legge dall'Assemblea stessa si assicurava una rappresentanza diretta delle categorie produttrici e del lavoro nel Consiglio di amministrazione della finanziaria. In tal senso era formulato il testo presentato da parte comunista che prevedeva che la finanziaria fosse costituita come un Ente di diritto pubblico e proponeva la rappresentanza nel Consiglio di amministrazione sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

L'Assemblea ricorderà che su questo punto si discusse ampiamente in Commissione e in pubblico dibattito, adottando poi una diversa soluzione perché si preferì che le rappresentanze specifiche, qualificate dei lavoratori e dei datori di lavoro fossero inserite, modificandone la legge istitutiva, nel Comitato consultivo per l'industria ed il commercio. La legge istitutiva di quel Comitato venne a tal fine modificata, con la stessa legge concernente provvedimenti per l'industrializzazione, aumentando la rappresentanza delle categorie lavoratrici in modo che in quell'organismo fosse sullo stesso piano di quella padronale. Si crearono anche le opportune connessioni tra il Comitato consultivo per l'industria e il Comitato per il credito al fine di assicurare che l'indirizzo a cui la legge si ispirava (tassativamente fissato, del resto, in norme specifiche accettate da noi e votate dall'Assem-

blea) fosse costantemente attuato sotto il controllo del Comitato consultivo per la industria, del Comitato per il credito e poi, infine, della Assemblea stessa a cui la Finanziaria dovrà inviare i suoi bilanci per gli opportuni controlli.

Diguisachè mi sono un pò meravigliato sentendo che io avrei violato la legge perché non avrei inserito rappresentanze specifiche, qualificate in quanto tali, su richiesta o su designazione delle associazioni relative, di categorie padronali e operaie nel Consiglio della Finanziaria. Questo argomento — ripeto — fu discusso e la decisione che l'Assemblea adottò fu che questa sutura fra la responsabilità degli amministratori della finanziaria ed il controllo delle categorie produttrici e di lavoratori avvenisse in quell'altra sede.

Basterebbe rifarsi agli atti parlamentari, citare i vari interventi e vedere quale fu la soluzione definitiva, soluzione a cui si pervenne — anche in questo caso — per ritiro degli emendamenti in diverso senso proposti da parte comunista e da parte socialista; non vi fu quindi una votazione tra tesi contrastanti, ma si addivenne a questa conclusione, concordata prima in Commissione e poi consacrata con il voto dell'Assemblea.

Dunque, quanto alla composizione del Consiglio di amministrazione non vi era un obbligo posto dalla legge per rappresentanze di categoria. Si doveva « tener conto », secondo la formula adottata nell'ordine del giorno presentato dal Movimento sociale, dell'esigenza di un'attiva partecipazione e di una attiva corresponsabilità delle forze produttrici del lavoro nell'attuazione della legge. Nella espressione « tener conto » che si riferisce peraltro a tutta la legge, in generale, e non soltanto allo specifico problema della Finanziaria, erano contenuti vari suggerimenti al Governo perché si cercasse di seguirli in quanto possibile e non contraddetti dalla legge stessa.

Non ci fu nella illustrazione dell'ordine del giorno alcun accenno a specifici problemi. Il suggerimento è generale; può anche riferirsi a questo, alla formazione del Consiglio della Finanziaria, ma si riferisce, altresì, alla esigenza di tener conto anche in sede di applicazione operativa della legge, delle forze vive operanti in Sicilia che dovevano essere quelle a cui la legge principalmente si dove-

va riferire e si deve riferire; in ciò essendo implicita una valutazione da farsi con cautela e con riserva di altre forze che potessero svilupparsi in contrasto con quelle vive siciliane che noi volevamo suscitare ed elevare.

Questo era il concetto dell'ordine del giorno del Movimento sociale, se l'ho ben capito; potrei anche avere sbagliato nell'interpretarlo, ma ritengo che questo fosse il suo significato. Vi era un richiamo all'esigenza che la legge operasse in forma siciliana, per usare un termine che poi è stato chiarito stamane dall'onorevole Seminara, contro eventuali sviluppi che potessero orientarsi in senso antisiciliano e deprimere il libero evolversi delle forze economiche della Regione.

Ora vediamo come abbiamo ottemperato ai dettami dell'ordine del giorno, perchè mi sono un pò meravigliato nel sentir dire che non se ne sarebbe tenuto alcun conto. Per quanto riguarda il Comitato del credito di impianto e di esercizio — che era già del resto nominato quando quell'ordine del giorno fu votato — si operò comunque conformemente alle indicazioni nell'ordine del giorno contenute dacchè ne fanno parte autorevoli rappresentanti delle categorie produttrici siciliane come il dottor Amodeo che oltre ad essere un industriale ha una carica direttiva — credo — nell'Associazione degli industriali di Trapani, ed è Vice Presidente, addirittura, della Associazione regionale degli industriali; come il dottor Benigno, il quale ha anch'egli una carica nella associazione provinciale di Palermo e nell'associazione regionale degli industriali, in cui è membro del Comitato di Presidenza; e come il dottor Spadafora, il quale credo che sia Vice Presidente dell'Associazione provinciale dei commercianti di Palermo. Ve ne sono altri, trascuro di indicarli tutti; ma i tre che ho ricordato rappresentano le categorie produttrici siciliane, cioè a dire quelle forze che sono espressione di uno sviluppo in atto dell'industrializzazione e delle attività economiche siciliane.

Per quanto riguarda la Finanziaria...

MACALUSO. C'è anche il dottor Scichilone, l'ha dimenticato.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il dottor Scichilone è un industriale dei trasporti, fa parte dell'Associazione industriali

di Caltanissetta ed è anch'egli un rappresentante di categorie economiche oltre che un avvocato.

Per quanto riguarda la Finanziaria, il Vice Presidente di essa è anche Vice Presidente dell'Associazione industriali di Catania e, quindi — credo — espressione di una delle zone più industrializzate, più progredite, più vivaci, dal punto di vista dello sviluppo industriale, di tutta la Sicilia; ed anche delle più importanti. E' chiaro che, anche se adesso c'è magari un contrasto quanto ad importanza fra Siracusa e Catania, bisogna, insomma, riconoscere che Catania ha la zona industriale di più vasto sviluppo. E' evidente che lo avere prescelto a Vice Presidente della Società finanziaria un esponente di quelle categorie produttrici significa aver voluto dare ad esse un'ampia considerazione ed un ampio rilievo. Ma vi sono altri rappresentanti delle categorie produttrici siciliane; vi è l'ingegnere Adolfo Nicolosi che è Vice Presidente dell'Assindustria di Messina ed è industriale egli stesso, il dottor Federico Sollima che, oltre ad essere un agricoltore molto avanzato e molto oculato, è anche un industriale e tra i più noti operatori economici di Catania, ed il dottor Aldo Bassi il quale è anch'egli un operatore economico, e potrei continuare...

TAORMINA. E' sindaco di Trapani.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Essere Sindaco di Trapani non ritengo che sia un titolo negativo per la nomina, perchè non è mica detto che gli operatori economici non siano eleggibili a sindaci della Città, onorevole Taormina.

TAORMINA. Manca Lima.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Cosa c'è di male se un operatore economico diventa anche sindaco di una città? Comunque diventando sindaco non perde le sue qualità e capacità professionali.

Potrei citare gli altri componenti; adesso ne parleremo, ma mi fermo a citare operatori economici che sono industriali o svolgono attività economica in proprio: Salmona, Sollima, Bassi e Nicolosi; sono già quattro più i tre che ai privati imprenditori sono riservati come rappresentanza del 49% del ca-

pitale; abbiamo in tal modo raggiunto il limite di sette consiglieri, varcato il quale daremmo la maggioranza a persone raggardevolissime, (tali sono almeno quelle che abbiamo nominato, e non dubito che gli altre tre che saranno eletti in assemblea separata dai sottoscrittori del 49 per cento offerto ai privati del capitale della Società finanziaria saranno persone altrettanto raggardevoli), ma portatori in ogni modo di interessi particolari privati perché operatori economici in proprio; abbiamo dato cioè una manifestazione di aperta fiducia alle categorie economiche ma ci siamo fermati al limite massimo a cui si poteva arrivare. Se avessimo nominato un altro consigliere che fosse anche industriale o operatore economico si sarebbe raggiunto il numero di otto e si sarebbe potuta costituire una maggioranza che potrebbe trovarsi su una linea che obiettivamente potrebbe non più riflettere una veduta di pubblica ispirazione come quella che l'Assemblea ha voluto (e l'onorevole Cannizzo lamenta che lo abbia voluto) che avesse la Finanziaria.

Io non seguirò l'onorevole Seminara in certi ricordi di Parchi delle rimembranze e di monumenti ai caduti, perchè non ho apprezzato molto questa battuta anche se è simpatica; né lo seguirò peraltro nella citazione di situazioni di conti correnti presso le banche, argomento del quale quando vorremo potremo discutere con diversa impostazione e forse in diversa sede o comunque in un dibattito che non è questo. Dirò, però, che il commendatore Capuano, Presidente della Finanziaria, uomo di un passato veramente egregio, è un nome che ha trovato larghi consensi ovunque, ed è conosciuto nel mondo finanziario come di persona della cui rettitudine e della cui capacità nessuno mai ha discusso.

MACALUSO. Perchè lo avete levato dal Banco di Sicilia?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Del resto neanche adesso, pur nell'accendersi di queste polemiche, nessuno ha mai manifestato un minimo di riserva nè sulla sua capacità nè sulla sua correttezza, nè del resto sulla correttezza e sulla attitudine degli altri membri del Consiglio di amministrazione; ma sot-

tolineo ciò proprio specificatamente per quanto riguarda il Presidente, che è l'uomo che è posto al vertice della Società finanziaria. Potrei leggere la storia dei suoi precedenti che sono tutti precedenti di grande rilievo; egli è uomo che può assicurare alla Finanziaria un indirizzo quale la legge gli demanda e quale noi poi controlleremo via via, perchè l'attuazione della legge è soggetta ad un continuo controllo che si esercita attraverso gli organi che noi abbiamo creato a tale fine nella stessa disposizione legislativa.

Che questo Consiglio di amministrazione possa apparire legato, come si è detto con tanta facilità, al monopolio delle forze antisiciliane è un giudizio che è stato, non dirò neanche affermato, ma esposto dalla stampa come voce raccolta; tant'è che l'onorevole Ovazza diceva stamattina: noi non possiamo certamente avere elementi di documentazione in ordine a questa voce, la stampa l'ha raccolta. Io non seguirò la stampa nel raccogliere le voci; devo respingerle per i membri del Consiglio di amministrazione della Finanziaria a tutela del loro prestigio, della loro personalità, del loro passato, e dei loro requisiti di dirittura e di correttezza; e devo respingerle con la stessa energia per quanto riguarda la mia persona (perchè anche di questo si è parlato; si è parlato cioè di mani che abbiano potuto impedire al Presidente della Regione di attuare la legge così come la Assemblea la aveva voluta, di influenze di monopoli grossi o piccoli); io devo respingere molto recisamente queste voci, lasciando a ciascuno di valutarle perchè la pubblica opinione conosce uomini e cose, e sa chi è in grado di essere indenne da pressioni e da contatti ed è in grado di respingere qualunque tentativo di ingerenza nella pubblica amministrazione regionale, come credo di avere dimostrato di fare; come tale ritengo di avere il diritto di essere considerato e come tale credo che la pubblica opinione al postutto, nella sua generalità, salvo per piccoli ambienti interessati, mi considera. E credo che nella coscienza di ognuno sarà fatta giustizia di questi giudizi lasciando che i raccoglitori di voci le raccolgano e le diffondano con quel l'abito mentale che ciascuno ha, misurando le cose col proprio metro.

Devo poi accennare anche all'insinuazione che il Consiglio della Finanziaria contenga

qualche *longa manus* del Presidente della Regione, insinuazione che è stata fatta con la unica esemplificazione che riguarderebbe lo avvocato Morgante che è considerato sostituto nel mio studio e che non lo è né lo può essere, per la semplice ragione che io non ho più da anni uno studio professionale...

RENDÀ. C'è ancora la carta intestata...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. C'è la ditta.

RENDÀ. No c'è la carta intestata; risulta che lei è ancora avvocato... lasciamo stare.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Caro onorevole Renda, io non faccio più l'avvocato da tempo; lei lo sa e sa benissimo che spesse volte avviene, ed è avvenuto anche in questo caso, che è rimasto lo studio, oramai diventato di un altro...

RENDÀ. Non è però una società di beneficenza.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. E' rimasto uno studio oramai intestato ad un altro nel quale io non ho alcuna cointeresenza e nessuna ingerenza. Da tempo, ed è notorio.

Che l'avvocato Morgante sia stato in quello studio, quando io lo esercitavo, mio discepolo ed egregio, non implica certamente che egli sia oggi una *longa manus*, un posto avanzato del Presidente della Regione per assicurarsi chissà quali particolari posizioni nella Società finanziaria; sono cose molto lontane dal mio intendimento e soprattutto dal mio costume. Ed in un Consiglio di amministrazione, in cui c'è una vasta gamma di persone, la competenza di un egregio professionista, universalmente stimato, può non essere considerata inopportunamente utilizzata.

Qui si discute in base a un giudizio aprioristico: questo Consiglio di amministrazione non è in grado di assicurare la giusta applicazione della legge. Perchè? Perchè rappresenta monopoli, perchè rappresenta forze antisiciliane; e questo per una specie di definizione, di attestazione aprioristica, che verrebbe non so da quale parte. Non mi risulta che ci siano ancora costituiti qui in Sicilia

degli uffici, che rilascino certificati o attestazioni di sicilianità o di antisicilianità; ma comunque queste attestazioni — ove vi fossero — non potrebbero essere costituite da semplici opinioni di parte, non documentate e non giustificate, che si circostanziano solo nell'affermare una qualche cosa, con l'aria di guardare da tutte le parti, per vedere se c'è nessuno che osi contestarlo.

Ma noi le contestiamo, e contestiamo che questo giudizio sia fondato e che sia documentato. Chè non basta, naturalmente, affermare, per pretendere che gli altri si adeguino ad opinioni non meglio giustificate e non meglio spiegate.

Qui quello che conta, quello che si può riguardare, è di vedere se le direttive che la legge ha posto sono state rispettate e nello statuto e nelle nomine; ebbene, posso affermare che le esigenze poste dall'Assemblea sono state rispettate nella netta separazione tra 51 per cento e 49 per cento, nell'evitare convergenze possibili di interesse fra i nominati nell'ambito del 51 per cento ed i nominabili nell'ambito del 49 per cento; nell'attuazione di un regime di circolazione delle azioni del gruppo del 51 per cento che impedisce, in ogni ipotesi e in ogni caso, che il 51 per cento possa trasmigrare nel 49 per cento. E' stata data dunque una impostazione che assicura la costante maggioranza dei pubblici poteri nella Società finanziaria.

Per il resto che cosa c'è? C'è, anche qui, una aprioristica valutazione degli atteggiamenti del Governo, per cui si dice: noi non crediamo che il Governo vorrà esercitare il suo potere, nel senso di assicurare costantemente che questo Consiglio di amministrazione, che questa Finanziaria rispettino le direttive della legge. Questo è, al solito, giudicare a priori.

Si giudica una società finanziaria ed il suo consiglio di amministrazione, il giorno dopo che questo è stato nominato; ma si giudica lo atteggiamento del Governo in ordine all'applicazione della legge industriale, prima ancora che in concreto la società finanziaria abbia cominciato a funzionare, e quindi prima ancora che si possa vedere se il Governo si inserirà o no giustamente nell'ambito dei poteri che gli sono demandati, per evitare che la Società prenda una strada diversa da quella che deve prendere.

Che cosa conta, in definitiva? Conta la nostra linea politica: la linea politica, che noi abbiamo su questo terreno costantemente affermata e che riaffermiamo qui, non già per semplice sfoggio di parole, come spesse volte avviene da qualche parte politica in questa stessa Assemblea, ma per il nostro senso di responsabilità rispetto al mandato che ci è conferito; noi cioè intendiamo che la Società finanziaria sia l'elemento di propulsione delle forze siciliane, in una espansione industriale che faccia perno sulla piccola e media industria, ma tenendo particolarmente presente la esigenza dello sviluppo di industrie madri. Per lo sviluppo industriale in tal senso concepito non si esige soltanto l'intervento della Finanziaria nei limiti del 25 per cento, ma può essere richiesto un intervento maggiore, il cui onere dovrebbe essere a carico, in questo caso, degli enti pubblici; in definitiva nella scelta dei finanziamenti, si devono preferire imprese che non abbiano possibilità di auto-finanziamento, né carattere monopolistico. Non dice questo la legge? E questo diciamo noi; lo diciamo con la serietà e col senso di responsabilità che ci vengono dal posto che ricopriamo.

Noi intendiamo che la legge sia rispettata in questo senso, e crediamo che per questo ci siano le premesse, senza che si possa indulgere ad aprioristiche valutazioni. Ci sono le premesse necessarie perché la industrializzazione si svolga secondo questo concetto, e secondo una linea di condotta, (l'abbiamo ripetuto decine di volte e certamente non cambiamo la nostra opinione, anche se sappiamo bene che non è condivisa da tutti); che faccia perno sulla iniziativa privata, la solleciti e la indirizzi e porti prima di tutto verso le iniziative industriali le forze germinate dalla Sicilia; che prepari l'ambiente per la nascita di queste forze, attraverso industrie madri che possono sorgere col finanziamento della Società finanziaria e con l'intervento di enti pubblici.

Ci sono le premesse necessarie perché in questo ambiente si svolga un'industrializzazione siciliana, che faccia perno sulla piccola e media industria, senza che questa venga ostacolata dalla concentrazione capitalistica privata, né dalla concentrazione pubblica.

Noi l'abbiamo detto chiaramente. Lo so che su questo terreno non siamo d'accordo con i colleghi di parte sinistra, perché loro ritengono che la concentrazione capitalistica pubbli-

ca sia l'unico strumento possibile per assicurare uno sviluppo industriale. Noi non siamo d'accordo su questo, e l'abbiamo detto in sede di discussione della legge, in sede di discussione di bilancio e in sede di discussione sulle dichiarazioni programmatiche; è chiaro che è questo il nostro modo di intendere, ed in questo senso ci muoviamo perché abbiamo avuto il consenso di una maggioranza che ha approvato il nostro programma, le nostre dichiarazioni, i nostri atteggiamenti.

Siamo quindi per una via di mezzo che non indulga all'espandersi delle concentrazioni capitalistiche private a catena, soffocatrici del tessuto vero della rinascita industriale, che è costituito dalle piccole e medie industrie, ma non indulga neanche a posizioni statalistiche e monopolistiche pubbliche, perché anche queste soffocano il vero espandersi delle piccole e medie industrie.

E' chiaro che, se nasceranno, come obiettivamente nasceranno, e sono già nati in particolari settori, contrasti fra le forze che devono espandersi in Sicilia ed altre forze che questa espansione possono voler ostacolare, noi saremo, come siamo, dalla parte della Sicilia. Sia ben chiaro. Il nostro mandato questo ci comanda. Non sono qui per esercitare il mio mandato per conto di nessuno e respingo questo genere di insinuazioni che forse sono proprio frutto di una certa mentalità, adusa a ricevere ordini da lontano. (Commenti)

Ripeto che non sono aduso a ricevere ordini da nessuno, e lei può sorridere ironicamente come vuole, caro onorevole Ovazza.

Naturalmente, caro amico, scusi, la opinione pubblica e l'Assemblea valuteranno le sue affermazioni e le mie. Una affermazione ha fatto lei; mi consenta di respingerla e di fare un'altra per conto mio, con tutta la energia che è dovuta alla difesa del prestigio mio e dei miei colleghi del Governo, perché facciamo parte di un unico settore politico: ed anche dei colleghi dell'Assemblea, che ci hanno appoggiato e ci hanno dato la loro fiducia su una impostazione politica che non è certamente influenzata da ordini o interferenze o da pressioni di alcuno.

FRANCHINA. Per ora li sta offendendo lei, i colleghi.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io non sto offendendo nessuno.

FRANCHINA. Chi aveva la chiave dell'interpretazione di quello che si era deciso era solo lei.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ma no, egregio amico, io ho fatte le mie osservazioni riferendomi agli atti parlamentari, alle discussioni ed alle osservazioni di ognuno. Ognuno dà le interpretazioni che crede, e ognuno ha dato le sue. Mi lasciare anche le mie che sono bene addentellate; e se dovessimo impiegare molto più tempo in questo dibattito, le leggerei i suoi discorsi, quelli dell'onorevole Nicastro, quelli dell'onorevole Bosco; le leggerei tutti i discorsi che abbiamo fatto, per trarne gli elementi a conforto di questa mia interpretazione della legge. Non lo faccio perché devo presumere che chi ha pronunziato determinati discorsi debba ricordarsene e, ricordandosene, non abbia bisogno che sia io stesso a citare le sue affermazioni. (Commenti)

BOSCO. Che vuole dire per caso, che noi avremmo votato l'articolo 11, che era quello su cui dissentiva? Quello che ella dice non è vero!

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non dico questo; dico che fu ritirato l'emendamento contrario all'impostazione nostra e fu approvata una diversa impostazione. Io mi riferisco ad atti dell'Assemblea, onorevole Bosco.

BOSCO. Se dice che ci fu un avallo nostro!

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, Ella è interpellante?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io ho detto, onorevole Bosco, che di fronte ad una certa opera di illustrazione del nostro punto di vista alcuni emendamenti in contrasto con esso furono ritirati e si votò su altri emendamenti da noi proposti. Io non dico che ci sia stato né l'avallo né il non avallo delle sinistre. Il fatto è che si votò su certi emendamenti che sono quelli consacrati nella legge, e sono essi che costituiscono il comandamento dato dalla legge al potere esecutivo perché lo esegua.

A tal proposito, devo dire che proprio lo onorevole Nicastro ebbe a raccomandare in uno dei suoi interventi che si badasse bene a tenere estraneo al Consiglio di amministrazione chi direttamente o indirettamente avesse interessi, prestasse opera o fosse titolare di imprese industriali di qualsiasi genere, non specificando discriminazioni tra Nord e Sud, tra Sicilia e non Sicilia, ma riferendosi al problema in generale, e volendo proprio adattare alla nostra attenzione la esigenza che la impostazione della Società finanziaria fosse determinata dalle direttive dei rappresentanti dei pubblici poteri. E noi abbiamo creduto di obbedire a queste direttive, facendo un Consiglio di amministrazione che non fosse legato ad alcuno, né a forze antisiciliane (e quindi non a monopoli del Nord) e neanche a monopoli comunque nati o che potessero nascere in Sicilia, in modo da non indulgere a particolari posizioni private, di chiunque esse fossero, in modo cioè che la legge avesse, come qualcuno disse (e fu proprio l'onorevole Nicastro) una applicazione che non determinasse figli e figliastri. Mi ricordo in modo preciso proprio di questa espressione dell'onorevole Nicastro. Si fu d'accordo, cioè, perché la legge non favorisse monopoli del Nord e non creasse posizioni di privilegio nello ambito della stessa Sicilia, non determinasse posizioni di favore alle industrie esistenti a danno delle nuove, né a favore delle nuove a danno delle vecchie. Questa era l'impostazione che noi abbiamo dato, e questo credo che il Consiglio di amministrazione della Finanziaria possa pienamente assicurare o garantire; in ogni caso il Governo è impegnato in questo senso, cioè a dire nel senso di pretendere una osservanza della legge proprio nei modi che io ho chiaramente espresso in questo pubblico dibattito.

Si dice che la Società finanziaria costituirrebbe una specie di organismo bancario. Probabilmente una lettura più attenta dello statuto convincerà del contrario. Nè il fatto che in esso siano rappresentate le banche implica una violazione delle direttive date dall'Assemblea, perchè le banche devono esservi rappresentate; non l'ho inventato io, ma lo dice la legge. Sono istituti di diritto pubblico, rientrano nelle condizioni previste dalla legge, sono state invitate a partecipare — io sono stato peraltro sollecitato da varie parti politiche perchè partecipassero — e hanno

avuto i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione.

E con questo? Come è possibile sostenere che ho violato le direttive date dalla Assemblea quando ho fatto proprio quello che l'Assemblea aveva stabilito?

Ma poi, chi sono i rappresentanti di queste banche? Sono proprio la espressione del sistema bancario? Il commendatore Salmona, imprenditore catanese e designato dall'I.R.F. I.S. sarebbe l'espressione del sistema bancario? Il senatore Cusenza, di cui si sono vantati, ironicamente, i meriti di un carattere scientifico, medico, sarebbe una espressione del sistema bancario? Allora mettetevi d'accordo con voi stessi, miei cari amici:

FRANCHINA. Il Presidente Capuano si, come mentalità.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il Presidente Capuano certamente è un uomo che ha percorso la sua carriera nelle banche, diventando poi Presidente del Banco di Sicilia. E con questo? Forse che una veduta tecnico-bancaria, del resto in espressione minoritaria nella Finanziaria, può far sì che essa si trasformi in una banca? Ma la Finanziaria ha tutt'altra impostazione, tutt'altra finalità. Bisogna leggerne lo statuto e penetrarne la sostanza e soprattutto rendersi conto di quella che è la sua funzione per comprendere che mai essa si potrà trasformare in una succursale di banca.

Quanto al dottor Capuano, egli è stato, si Presidente e Direttore generale del Banco di Sicilia per tanti anni, ed ha percorso per tanti anni la carriera bancaria; ma non è solo questo che egli ha fatto nella sua vita. Il commendatore Capuano è stato, per esempio, per molti anni componente del C.I.R., del Comitato interministeriale per la ricostruzione, unico membro estraneo in un Comitato di Ministri, chiamato a tale incarico dalla fiducia dei ministri in tutto il periodo della ricostruzione italiana. Si tratta quindi di un uomo il quale ha avuto la fiducia degli organi centrali, fin dei tempi in cui essi erano espressione del Comitato di liberazione; quindi una fiducia in cui convergevano consensi di tutte le parti politiche.

MACALUSO. Perchè l'avete allontanato dalla direzione del Banco di Sicilia?

Chi lo ha allontanato? Voi o noi?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non ne è stato allontanato. Questo lo dice lei.

FRANCHINA. Non si vuole contestare che abbia competenza in materia finanziaria. Ce l'ha. E' una questione di mentalità.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ce l'ha la competenza in materia finanziaria. E' un uomo che ha fatto una larga esperienza in questo campo. E' stato anche chiamato... (Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non interrompere.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Dunque, dicevo, si tratta di un uomo che è stato chiamato con larga risonanza a cariche di altissimo rango nella Nazione, proprio in riconoscimento di una specifica competenza nel campo economico-finanziario. Che egli abbia da ultimo...

FRANCHINA. Mi sono permesso di interrompere per dire che è un rappresentante della S.G.E.S., di cui è consigliere di amministrazione; e anche Presidente della TIFEO.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non può essere definito un rappresentante della S.G.E.S., solo per il fatto di essere stato chiamato qualche tempo fa a far parte del Consiglio di amministrazione di quella società. Questo è un modo un po' strano di giudicare. Io non so se il commendatore Capuano conserverà o meno quella carica.

RENDÀ. E' Presidente della TIFEO.

FRANCHINA. Quando è nel C.I.R. è autorevole, quando va nella S.G.E.S. la sua autorevolezza in quell'organismo diventa trascurabile.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ma questo non lo so, questo lo dice lei. Prima di tutto io non so se egli conserverà o meno queste cariche ma se anche le conserverà ci sono motivi di interferenza tra la Società finanziaria e questa società quanto a possi-

bilità di finanziamenti? Certamente no; ed in ogni modo noi non possiamo sostenere né dimostrare che il ricoprire una certa carica in una società implichi già un asservimento a determinate posizioni particolari.

Io credo, onorevoli colleghi, di avere in gran parte risposto a tutti, all'onorevole Grammatico per la parte che riguardava la sua interpellanza, all'onorevole Ovazza e all'onorevole Russo per la parte che riguardava la loro. L'onorevole Russo ha posto anche un problema di diversa portata e cioè il problema delle maggioranze che si costituiscono in seno a questa Assemblea determinando gli sviluppi di situazioni come quella di cui oggi discutiamo. E' un apprezzamento politico che ci trova divergenti, che naturalmente non è oggetto di una interpellanza specifica, ma che potrebbe essere oggetto di altri discorsi in altra sede; può darsi che li faremo ma in ogni modo non è questa l'occasione più adeguata.

L'onorevole Cannizzo ha dato ai suoi rilievi una impostazione diversa da quella comunista e socialista. Egli considera la nomina del Consiglio della Finanziaria nel complesso di una politica che si indirizzerebbe in senso dirigistico, politica che egli non condivide. Non condivide neanche il modo delle nomine perché ritiene che esse rispecchino (a tal proposito ho risposto anche agli altri e quindi mi riferisco a quelle risposte anche per la sua interpellanza) una sorta di sete della Democrazia cristiana di seminare «agganci» attraverso le nomine di uomini suoi in tutti i rami delle amministrazioni, della economia e della finanza.

L'onorevole Cannizzo ha poi fatto un rilievo che riguarderebbe lo statuto della Finanziaria. Credo che ci sia qui un piccolo equivoco da chiarire, e cioè bisogna precisare che il Comitato consultivo non dà pareri vincolanti. Che si debba sentire un organo tecnico obbligatoriamente non implica che la decisione in linea definitiva non spetti all'organo preposto alla amministrazione, e cioè al Consiglio di amministrazione. Quindi non posso condividere questo rilievo e queste preoccupazioni dell'onorevole Cannizzo. Non so da che cosa sia potuto nascere l'equivoco ma il testo dello statuto è quello che è, è pubblicato ed in esso si prevede che il Comitato tecnico dia un parere obbligatorio ma non vincolante.

Per quanto riguarda infine questo Comita-

to tecnico è evidente — e ne do assicurazione — che l'indirizzo di esso deve essere quello che è stato determinato dall'Assemblea e dagli ordini del giorno che sono stati votati, e in particolare dall'ordine del giorno del Movimento sociale italiano, che è stato largamente ricordato in questa discussione. Anche nella posizione del Comitato tecnico, che ha una importanza notevole, il Governo conferma che si atterrà all'indirizzo di quell'ordine del giorno, e quindi anche in seno a questo organo sarà tenuto conto di una attività corresponsabile delle categorie a cui l'ordine del giorno stesso si riferisce.

Con questo, onorevoli colleghi, avrei concluso le mie spiegazioni. Purtroppo il regolamento non mi consentirà di riprendere la parola dopo che avrete parlato per dichiararvi o meno soddisfatti;...

FRANCHINA. C'è la questione della Giunta.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. ...ma questo è stabilito dal regolamento, e quindi non potrò fornire ulteriori chiarimenti all'Assemblea, a meno che il Presidente non preveda di sorvolare sulle norme regolamentari in questa occasione.

VARVARO. C'è la possibilità di intervenire per fatto personale.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Debbo però ricordare — e così concludo — che in ordine a certi rilievi che si sono fatti sul modo della nomina del Consiglio della Finanziaria io debbo rispondere.

BOSCO. Da chi sono stati fatti? Non mi pare.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Dall'onorevole Ovazza, onorevole Bosco; molto garbatamente ma sono stati fatti.

BOSCO. Forse in altra sede.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ne ho preso appunti. Io mi limiterò a rispondere, anche se questo darà modo all'onorevole Ovazza di dire che io ho elegantemente clusa la questione, che egli stesso riconosceva

che, se esistesse, sarebbe una questione interna. Del resto nella nomina ci siamo attenuti alla procedura prevista dalla legge che abbiamo osservato anche in questo, e quindi non credo vi sia luogo ad alcun rilievo. Peraltro, debbo ricordare che gli atti costitutivi delle società anonime — poiché questa è una società anonima — passano al vaglio di un organo collegiale giudiziario e cioè del Tribunale, il quale non ha trovato nella procedura di nomina alcunchè da ridire.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaluso, essendo tra gli interpellanti, ha facoltà di parlare per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Io avevo chiesto pure di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, mi permetta di dare la parola all'onorevole Franchina; ella parlerà dopo. *Prior in tempore, potior in jure.* Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io in verità non ho alcun motivo di meravigliarmi della risposta che ha dato alle numerose interpellanze l'onorevole Presidente della Regione, perché ho cessato da parecchio tempo di essere ingenuo sul terreno politico. Con tale risposta l'onorevole Presidente della Regione implicitamente vorrebbe dire questo: tra tutti i gruppi parlamentari, tra tutti i deputati di questa Assemblea, di cui forse solo una minima percentuale non ha sottoscritto un'interpellanza che suoni critica sul terreno politico ed economico circa la maniera come si è nominata la Finanziaria, soltanto io avevo la chiave interpretativa della legge mentre non la avevano gli altri 88 o 89 deputati, veramente diciamo 88 perché pare che l'onorevole Lo Giudice fosse un altro detentore della chiave interpretativa della legge dell'industrializzazione. In tal modo, essendo frutto di un equivoco la generale levata di scudi, la critica generale contro la forma e la sostanza della nomina della Finanziaria, all'Assemblea non dovrebbe rimanere altro compito che quello di ringraziare o addirittura di chiedere scusa al Presidente della Regione, per non avere minimamente com-

preso lo spirito e la portata della legge sulla industrializzazione. Qui c'è un fatto obiettivo: il Gruppo comunista presenta la sua interpellanza e si duole circa la maniera con cui si è proceduto e che fra l'altro viola i deliberati dell'Assemblea, e il Gruppo socialista fa altrettanto; ma questo — si può dire — avviene nella « parte dei reprobi ». Ma vi è dell'altro, onorevole Presidente della Regione: il suo Capogruppo, l'onorevole Carollo, si lagna della forma e della sostanza con cui viene fatta la nomina di questi componenti del Consiglio di amministrazione della Finanziaria. I gruppi di destra che le hanno dato il loro appoggio in altre occasioni — anzi, direi, in tutte le altre occasioni — hanno presentato una interpellanza il cui spirito rappresenta una critica chiaramente espressa alla maniera in cui il Presidente della Regione ha provveduto alla nomina. Quando ella arriva qui a volerci col minimizzatore propinare di essere l'interprete del pensiero dell'Assemblea, perlomeno qualifica tutti gli 88 deputati che insorgono o come farisaici o con altra qualifica ancor peggiore, perché quegli 88 deputati non avrebbero capito niente della legge (*Interruzione del Presidente della Regione*) E' implicito, mi consenta; ella ha evidentemente il garbo di sottacerli i significati impliciti, ma il suo discorso significa proprio questo.

Ella, ripeto, col tono pacato e con l'applicazione del minimizzatore, poiché in questo caso le conviene applicare il minimizzatore, viene a dire: signori miei, ricordiamo quel che si è discusso a proposito della Finanziaria; voi avete voluto che la maggioranza nel Consiglio di amministrazione fosse assicurata all'Ente pubblico Regione che forniva il capitale per mettere sù questo tipo di società mista, implicitamente mi avete dato mandato di mantenere costante questa maggioranza, e quindi io non dovevo spostarla con possibili anche ipotetiche inclusioni di altri elementi i quali avrebbero potuto per altro verso essere rappresentanti del capitale privato. Quanto all'ordine del giorno numero 124 approvato da questa Assemblea è evidente che, se così fosse, esso non aveva alcuna ragion d'essere perché le rappresentanze imprenditoriali e quelle dei lavoratori, a parere del Presidente della Regione, dovevano essere particolarmente prese in considerazione, in

occasione della costituzione del Comitato del credito, di cui chiaramente e senza possibilità di difficili ermeneutiche interpretative della legge dovevano fare parte.

Quindi se non sbaglio il concetto del Presidente della Regione è questo: tutti gli interpellanti, grosso modo, per sintetizzare, hanno preso una cantonata in quanto non si sono ricordati che io solo ho mantenuto fede ai deliberati dell'Assemblea. Dico lei solo, perché pare che la Giunta non fosse d'accordo; e nonostante che ella avesse fatto qualche anticipazione circa questi dissensi interni che hanno ragione di essere conosciuti dall'Assemblea, in definitiva qui ha applicato non il minimizzatore ma il silenziatore, perché non ha parlato affatto...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Ho fatto la lotta contro i rumori.

FRANCHINA. Ecco, la lotta contro i rumori. Ed ha applicato il segnale della zona di silenzio. Onorevole Presidente, credo che non siano affatto cose da ridire queste, perché sono della massima importanza.

In sostanza, quando la intera Assemblea compresi i gruppi che l'hanno sostenuto in tutte le occasioni e compresa la Giunta insorge contro l'operato del Presidente, non doverei essere io a dire quali devono essere le conseguenze. Lei trova la maniera di potere ironizzare e sorridere su fatti che sono di questa importanza.

Dicevo dunque che in sostanza il Presidente della Regione ha voluto dimostrare che la intera Assemblea è quanto meno *non composta* e non capisce in genere gli ordini del giorno che vota. Si, onorevole Presidente della Regione, perché nell'ordine del giorno numero 124, chiaramente si parlava dei criteri che dovevano essere tenuti presenti dal Governo al momento in cui si doveva nominare il Consiglio di amministrazione della Finanziaria e non già della inclusione dei rappresentanti dei lavoratori ed imprenditori della piccola e media industria siciliana nel Comitato del credito.

Ella vuole fornire questa giustificazione: in sostanza io non ho potuto introdurre attraverso la nomina da parte del Governo nel Consiglio di amministrazione della Finanziaria elementi della classe imprenditoriale,

perchè questi per avventura avrebbero potuto contribuire a rafforzare quella categoria del capitale privato che ha diritto alla elezione di tre consiglieri, tenuto conto del fatto che si è stabilito di fissare in 15 il numero dei componenti del Consiglio di amministrazione...

Ora, io vorrei chiedermi se tutto questo anzitutto corrisponde al criterio voluto da questa Assemblea; l'insufficiente del tempo mi ha impedito di fare una lunga lettura degli atti parlamentari, che dimostrano che non è affatto genuina né letterale né autentica l'interpretazione che il Presidente della Regione dà al pensiero dei vari oratori che si sono avvicendati in occasione della discussione della legge per l'industrializzazione e in particolare nella illustrazione dell'ordine del giorno del Movimento sociale. Ma vorrei dire che anche sotto questo profilo — supposto che fossero buone le ragioni addotte dal Presidente della Regione — esattamente si verificherebbe in concreto e non più in ipotesi la invasione di quel capitale che la legge voleva escludere.

Io non farò altri nomi, io non starò a ripetere quello che ella ha detto, e cioè che non ha nessuna capacità in materia di tecnica bancaria l'onorevole senatore Cusenza. Questo ella ha detto, e mi verrebbe voglia chiederle come mai è stato nominato proprio da lei Presidente...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Io non ho detto questo.

FRANCHINA. Lei ha detto che il professor Cusenza è un luminare della scienza e non si intende affatto di questioni bancarie. Mi verrebbe la voglia allora di chiederle sommessamente, — lei dirà pure: malevolmente — perché è stato nominato Presidente della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Non cerchi di tradurre in forma libera le cose che io ho detto; tanto, sono scritte.

FRANCHINA. Interrrompendola un momento fa io le dicevo che ella minimizza dove le conviene minimizzare, mentre determina un processo di flogosi e di elefantiasi tutte le volte in cui le conviene gonfiare. L'esempio più chiaro di questa tattica la ha dato a pro-

posito di Capuano esaltandone i valori quando ne parlava come di componente il Comitato del C.I.R., impoverendolo e facendolo diventare piccola cosa quando poi veniva ricordata la sua carica di componente del Consiglio di amministrazione della S.G.E.S.. Una volta è lo alto finanziere che opera nell'interesse generale della collettività, ma quando poi occupa un posto che è chiaramente un ostacolo alla realizzazione di quella maggioranza precostituita che ella vuole dare, attraverso questa nomina, nella Finanziaria al capitale pubblico della Regione, allora il dottor Capuano, il professor Capuano diventa ben piccola cosa; tesi assolutamente insostenibile, perchè la Generale elettrica qui in Sicilia è senza dubbio il monopolio più invadente e più opprimente, ed attanaglia e rende impossibile lo sviluppo industriale della nostra Isola. Lei mi dirà adesso che il commendatore Capuano essendo in questa piccolissima cosa che si chiama la S.G.E.S. non può assolutamente essere attraverso la nomina della Finanziaria inquadrato tra i rappresentanti del monopolio; ma io le debbo ricordare che è anche Presidente della « Tifeo », una diramazione di questo largo complesso monopolistico. Pertanto lei ha violato quel principio della maggioranza precostituita di otto elementi designati dal Governo nel Consiglio della Finanziaria per la difesa dell'interesse produttivistico dell'industria siciliana, in quanto uno di questi non più in ipotesi ma in concreto rappresenta il monopolio.

Le vorrei dire di più: io ho motivo di ritenere che, essendo stato il professor Capuano per parecchi anni Direttore generale del Banco di Sicilia, egli abbia particolari attitudini bancarie. Io ricordo bene che la Finanziaria sorse per allontanare questa radicata mentalità bancaria la quale avrebbe fatto inceppare per anni ed anni ogni pratica; ma lei, guarda caso, tra i consiglieri ne va a scegliere due, uno dei quali è un ex Direttore del Banco di Sicilia, che per essere assunto a quel posto non può non avere ormai che una mentalità adattata a quei criteri, molto rigidi peraltro soprattutto quando si tratta di finanziamenti ad imprese meridionali; e a tal proposito ricordo che stamattina l'onorevole Seminara ci ha rivelato un aspetto nuovo degli istituti bancari siciliani, che sono molto prodighi con i monopoli ed i grandi complessi industriali del Nord, mentre sono tanto aridi

tutte le volte in cui debbono finanziare qualche industria media o piccola della nostra Sicilia.

Dicevo che anche sotto questo profilo la giustificazione che ella vuole dare oggi del suo operato non regge. Ella ha enunciato una ipotesi circa la eventuale inclusione di imprenditori tra i rappresentanti degli interessi della Regione; e dato che essi dovranno essere rappresentati da quei tre membri che ancora devono essere eletti — io non so se sono stati eletti —....

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Non c'è stata ancora sottoscrizione privata.

FRANCHINA. ...è evidente, non sono stati eletti; ma in concreto più che in ipotesi, ella ne designa uno che invece rappresenta il monopolio. In tal modo la maggioranza se ne è andata a quel paese perchè evidentemente i rappresentanti del capitale pubblico da otto sono diventati sette e nel caso in cui ci sia qualche altro rappresentante dei monopolisti annidato e non in una posizione scoperta, (e pare, secondo quel che si dice, che ce ne siano parecchi, che hanno rapporti di concreta simpatia verso il monopolio nostrano ed estero), in questo caso quel principio della maggioranza evidentemente sarebbe stato nettamente travolto da una realtà che lei ha creato.

Ora non c'è dubbio che in noi tutto questo non determina nessuna meraviglia; infatti, come ha ricordato stamane il collega Michele Russo, il Partito socialista, in occasione della votazione sulla legge per l'industrializzazione, fu parecchio perplesso circa la maniera di manifestare la sua precisa volontà, essendo convinto che, pur riconoscendo degli aspetti positivi nella legge, non si poteva dare un voto favorevole perchè « le leggi son, ma chi pon man ad elle? ». E noi sapevamo che in quel caso chi avrebbe posto mano a quella legge rappresentava un indirizzo preciso di politica a noi ben noto, onorevole Presidente.

Noi fummo in forse se astenerci o votare contro perchè chiaramente sapevamo che nella applicazione in concreto di questa legge saremmo arrivati a quelle distorsioni che oggi aggiungono il paradosso; paradosso per il quale il Presidente della Regione, anzichè dire: io ho sbagliato ed intendo riparare, si difende col dire: avete sbagliato tutti voi, presentatori di queste interpellanze, avete sbagliato

tutti voi componenti la maggioranza, compreso il gruppo al quale io appartengo; avete sbagliato tutti voi, signori della Giunta, nel rivolgermi una critica che era infondata.

Ebbene, onorevole Presidente, anche se il centro democristiano oggi brilla, come in tutte le questioni salienti della nostra vita assembleare, per la sua assenza nel dibattito, la assenza questa volta è un sintomo più che eloquente per riscontrare il dissenso del gruppo; ed io penso che di fronte ad una situazione del genere, di fronte ad una larga campagna di stampa, che ha dato occasione alla pubblicazione di precise interviste, di fronte ad una forse più clamorosa campagna di stampa circa il dissidio verificatosi in seno alla Giunta di Governo, per cui il Presidente della Regione rimase isolato o pressoché isolato, chiunque avrebbe fatto bene, onorevole Presidente della Regione...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Questo lo dice lei.

FRANCHINA. L'hanno detto i più autorevoli giornali dell'Isola e tutte le agenzie di informazioni, riportando perfino letteralmente le parole dell'onorevole Lanza, dell'onorevole Bonfiglio, dell'onorevole Milazzo. Nessun componente il Governo e soprattutto nessuno della Presidenza, nemmeno il Vice Presidente onorevole Lo Giudice né l'onorevole La Loggia hanno sentito il dovere di rettificare, rilevando magari una eventuale esagerazione, le notizie che erano state comunicate dalle agenzie di informazioni.

Onorevole Presidente della Regione, ella ha incominciato col dire un momento fa che agiva in umiltà; se mi vuole ripetere adesso — supposto che il Presidente le accordi, come io mi auguro, la possibilità di superare la formalità del regolamento — che ha guardato i suoi colleghi dall'alto in basso, cioè che non ha creduto opportuno di confutare le accuse che erano infondate, io le dovrei dire che questo atteggiamento è in contrasto con l'affermazione che ella ha fatto quando ha detto che la sua costante abitudine è di agire in umiltà.

A questo punto, sia l'umiltà che — ed ancor più — l'esigenza di una chiarificazione davanti al Paese, importavano la necessità di una smentita se le notizie erano infondate. Viviamo in un ambiente politico e si sa bene

che per quanto dal punto di vista giuridico il silenzio non valga come manifestazione di volontà, in sede politica il silenzio in ordine a mozioni e a questioni molto diffuse e largamente dibattute, diventa una manifestazione di volontà diretta a non mettere ancor di più il dito sulla piaga.

Ora, onorevole Presidente, questa è la situazione: come ci si può dichiarare soddisfatti se di fronte alla patente violazione della volontà dell'Assemblea e, dico di più, della stessa Giunta del Governo, si trova la maniera di potere dire: signori miei, mi dovreste ringraziare perché io ho interpretato la vostra volontà? E noi, allora, saremmo coloro che non sanno quel si fanno?

Anche se lei verrà fuori con la più dotta, sottile e curialesca interpretazione di una volontà dell'Assemblea racchiusa nella legge e negli ordini del giorno, nella realtà noi riscontriamo che la volontà effettiva dell'Assemblea si manifesta attraverso questi esseri pensanti che sono i deputati i quali dicono: la interpretazione giusta è questa e sei tu, onorevole Presidente della Regione, che non hai voluto attuare la volontà nostra; quindi, non attribuire a noi opinioni e volontà che, noi non abbiamo avuto.

Queste sono le ragioni per le quali personalmente io mi dichiaro profondamente insoddisfatto delle risposte del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MACALUSO. Signor Presidente, il Presidente La Loggia, così come ha giustamente rilevato il collega Franchina, ha risposto alle interpellanzze come si trattasse di interpellanzze di ordinaria amministrazione, cioè non tenendo conto, a mio parere, del clima politico che si è creato in questa Assemblea e nella Regione con le ultime nomine inerenti all'applicazione della legge sull'industrializzazione. La verità è, onorevole Presidente, che noi discutiamo ormai da tre anni sulla legge per l'industrializzazione, in questa legislatura, e ancora la legge non è applicata. Un motivo ci deve essere; se questa legge dà sempre adito in ogni sua fase, e nella discussione preliminare e nella stampa e nelle sue prime

attuazioni, a tanti contrasti e a tante polemiche, vuol dire che questi contrasti e queste polemiche affondano in interessi precisi e concreti che si manifestano nella nostra Regione. Un'altra spiegazione non si può dare.

Voglio ricordare all'onorevole La Loggia non solo il tormentoso procedere dei due primi anni per portare in Aula la legge sull'industrializzazione, ma anche la felice conclusione di una votazione unanime, che creò qualche speranza e qualche illusione quasi in tutti; illusione, però, dopo la quale si è ritornato a quegli stessi contrasti che ci divisero per anni su questo problema.

Ora si parla del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria. C'è da dire che questa nomina non può essere staccata dalla nomina del Comitato tecnico a cui ha fatto riferimento il Presidente della Regione, nomina avvenuta da molti mesi. Ma a quel che mi risulta...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Due mesi.

MACALUSO. Più di due mesi, onorevole Presidente della Regione; io ne parlai in questa Assemblea...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
In marzo.

MACALUSO. Non mi risulta comunque che il Comitato si sia riunito. Quindi a circa un anno dall'approvazione della legge sull'industrializzazione, questo poi è il fatto, (fu approvata l'anno scorso in agosto, e quindi fra qualche mese saremo a un anno dell'approvazione della legge) non è stata applicata nessuna disposizione della legge stessa. Questo è il primo fatto in base al quale si deve condannare indubbiamente l'operato del Governo e di cui il Governo deve rispondere all'Assemblea.

Il Comitato tecnico a nostro avviso fu costituito con criteri clientelistici; questo lo abbiamo già denunciato, onorevole Presidente della Regione; non basta che l'onorevole Gullotti al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana parli di lotta al clientelismo quando noi sappiamo, non solo come si sono fatte le elezioni in Sicilia da parte della Democrazia cristiana, ma con quali criteri sono stati costituiti proprio gli organi previsti da questa

legge che avrebbe dovuto anche portare almeno un minimo di modernità nella vita della nostra Regione.

La nomina di Scichilone, checchè ne dica lei, è stata fatta perché Scichilone è un galoppino elettorale dell'onorevole Lanza; non ha altra competenza il signor Scichilone, nessun'altra competenza. La nomina del giovane di studio del notaio di Trapani, del Cardia, è stata fatta perché ella ha dovuto accedere alle richieste del signor Grammatico che portava il suo Gruppo a votare per lei; ma il signor Cardia non ha nessuna competenza in questa materia e nessuna autorità, perché fare il giovane di studio presso un notaio non gli dà alcun titolo per essere componente di un organismo vitale per lo sviluppo economico della nostra Regione.

E potrei continuare; del resto questi criteri si sono adottati quando si è nominato il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio ed ultimamente il Presidente della Cassa di risparmio; e gli stessi criteri, sono stati seguiti per la nomina del Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S. Questi sono i dati di fatto, e non può il Presidente della Regione dire la Democrazia cristiana è lontana ed io personalmente sono lontano dal pensare a queste cose, perché poi, fatti i nomi e i cognomi di questi signori, bisogna constatare che si è agito e si agisce con questi criteri.

Per quel che riguarda la questione della Finanziaria è indubbio che noi prima di ogni cosa poniamo un problema di indirizzo della società stessa. L'onorevole La Loggia ha respinto sdegnosamente le affermazioni dello onorevole Ovazza in merito alle ipotesi che gruppi monopolistici vogliono mettere sulla Società finanziaria e anche sulla vita politica della Regione. Ma, onorevole La Loggia, la presenza di queste forze durante le elezioni per appoggiare determinati candidati ci deve fare riflettere. Il fatto che il neo-onorevole Sinesio ha tanta premura di intestare una piazza di Porto Empedocle a Donegani e non per esempio, a Vittorio Emanuele Orlando, non a un grande siciliano ma a un magnate della Montecatini, denota a quale grado di servilismo — perché non è altro che servilismo — si arriva nei confronti di una società che altro non ha fatto che sfruttare da cinquant'anni la Sicilia con i prezzi dei consumi

e con la distruzione della nostra industria; e c'è un sindaco democristiano, oggi eletto deputato con il suo appoggio, che non ha altra preoccupazione che dare a una piazza di Porta Empedocle il nome di Donegani; io non so a quale altro grado di cupidigia di servilismo verso questi signori noi dovremo arrivare.

Ebbene, c'è un fatto, onorevole Presidente della Regione, che lei non deve ignorare; la Società Montecatini pubblica in Sicilia un giornale di modeste dimensioni che forse pochi seguono, e il titolo è: *L'Opinione*. Questo giornale di volta in volta dà certe notizie importanti circa l'opinione di questi gruppi, e attraverso di esso costoro hanno espresso molto chiaramente la loro opinione sulla questione della Finanziaria.

Cosa dice questo giornale il 15 maggio, data importante per la Sicilia? Parlando della costituzione della Società finanziaria dice: «la Presidenza della Regione si è attenuta ad un criterio di scelta il più obiettivo possibile».

E' l'unico giornale che faccia simili affermazioni insieme al quotidiano *La Sicilia* che ha altri motivi per difendere le nomine che sono state fatte perché chi scrive i corsivi è proprio il fratello di uno dei componenti il Consiglio di amministrazione; si tratta, quindi, di motivi di difesa familiare, per i quali è giusto essere indulgenti. Del resto anche i Magistrati in questi casi sono indulgenti verso i congiunti.

L'Opinione, l'unico giornale che difende decisamente le nomine, dice: «La Presidenza della Regione si è attenuta ad un criterio di scelta il più obiettivo possibile. Nulla vi è di perfetto nelle opere umane e neppure il Consiglio della Finanziaria attinge alle vette della perfezione; esso comunque è composto da un manipolo di degne persone e di sperimentati amministratori ed industriali ed economisti». Ma più oltre che cosa fa il giornale della Montecatini? Spiega i motivi per cui le categorie economiche non si devono lagnare di queste nomine. «Se il commendator Blasi, Presidente dell'Associazione industriali di Catania ce lo consente, il prestigio delle organizzazioni dei liberi imprenditori siciliani è andato in frantumi il bel mattino in cui il Presidente della Sicindustria si è svegliato paladino ad oltranza delle industrie di Stato contro i complessi privati, senza che i suoi rappresentanti

• e cioè i liberi operatori siciliani facessero motto, avallando così lo stranissimo pallino dirigista o paradirigista dell'infrascritto «Presidente».

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

MACALUSO. E conclude l'articolo dicendo che se la Sicilia dovrà avere un futuro migliore esso futuro è in special modo affidato alla sensibilità, alla larghezza di vedute ed al dinamismo degli operatori economici, ma costoro debbono anzitutto essere conscienti dei loro diritti e dei loro doveri al di fuori di ogni accomodamento dirigista o statalista e al di sopra delle singole persone, quali che siano di queste ultime il peso e la funzione.

La spiegazione che la Montecatini dà della esclusione del Presidente della Sicindustria dal Consiglio di amministrazione della Finanziaria è l'opposta di quella che dà il Presidente della Regione; ma è identico il risultato.

Che cosa dice la Montecatini? Non vi lamentate perché questo signore non è andato alla Presidenza della Società finanziaria; egli deve essere punito in quanto ha sostenuto lo intervento degli enti di stato in Sicilia e quindi non dà nessuna garanzia.

Che cosa dice invece il Presidente della Regione? No! Noi non abbiamo nominato determinate persone perché abbiamo voluto garantire che la società finanziaria, in ottemperanza allo spirito ed alla lettera della legge, sia diretta da una maggioranza che sia espressione del capitale pubblico; per questo motivo abbiamo scelto delle persone che ci danno garanzia in tal senso.

A questo punto però io non so spiegarmi il motivo per cui successivamente l'onorevole La Loggia si è sforzato invece di fare intendere che nel Consiglio di amministrazione e negli altri consensi i rappresentanti degli imprenditori ci sono. Non ha parlato dei rappresentanti dei lavoratori; quelli non c'entrano, quelli sono esclusi per diritto divino, non c'è bisogno nemmeno di dare una spiegazione. Anche se nell'interpellanza comunista e nella interpellanza socialista al primo punto vi è l'istanza della rappresentanza delle forze del lavoro, il Presidente della Regione non dà nemmeno una spiegazione, non ci degna

nemmeno di una risposta sul motivo per cui le forze del lavoro non ci sono. Cerca di argomentare invece ricordando che il Vice Presidente è Salmona, Vice Presidente dell'Associazione degli industriali di Catania.

Salmona è uomo di Campilli, è quello che ha fatto la politica finanziaria dell'I.R.F.I.S.. Ma come vuole, onorevole Presidente, che la Montecatini, la S.I.M.C.A.T., la Generale elettrica, che hanno avuto miliardi di finanziamento dall'I.R.F.I.S., tramite il signor Salmona, non siano felici che questo pseudo operatore economico siciliano al servizio di Campilli e di questi signori sia stato nominato Vice Presidente? Sono stati loro a designarlo, e le avranno detto un grazie perché questo pseudo rappresentante delle forze economiche siciliane, ma vero rappresentante dei grandi gruppi — e lo ha dimostrato con la sua politica all'I.R.F.I.S. — è stato nominato Consigliere di amministrazione della Finanziaria.

La verità è che ella non si è preoccupato, onorevole La Loggia, di garantire il carattere pubblico dell'ente; non era questa la sua preoccupazione. Né ha dato una risposta sufficiente alla argomentazione dell'onorevole Ovazza, quando egli ha detto che la Società finanziaria era caduta nelle maglie delle banche. Non si tratta dei rappresentanti della sottoscrizione che le Banche hanno fatto nella Società finanziaria a norma della legge, non ci riferiamo a questo. Il punto è di vedere chi avrà la direzione nelle mani per quanto riguarda la politica finanziaria della società; e noi sappiamo che anche forze che sono formalmente in minoranza in determinate società sono quelle che poi effettivamente fanno la politica di esse. Così per anni è avvenuto nell'I.R.I., la cui politica è stata fatta per anni dalle minoranze confindustriali.

Ora il pericolo grave quale è? E' questo, onorevole Presidente della Regione: ci sono alcune società che hanno grosse esposizioni. Qui ne ha fatto un elenco l'onorevole Seminara; io però non mi interesso delle grosse società che hanno grosse esposizioni bancarie, ma del fatto che in Sicilia ci sono società che hanno esposizioni bancarie che non potranno più restituire, soprattutto per quanto riguarda la Cassa di risparmio; ed è un discorso sul quale torneremo a parlare perché la Sicilcementi, la Siemens e Matranga eccetera, hanno tutte esposizioni di centinaia di

miliardi e anche di miliardi, e sono società fallite o semifallite; e la Cassa di risparmio è li a tamponare le perdite con somme che non potranno essere recuperate, come non potranno essere recuperate altre perdite per prestiti fatti ad amici e non più restituiti.

Ora il problema è questo: come saranno orientate queste partecipazioni della Società finanziaria? Verso quali società, verso quali aziende verranno fatte? Saranno dirette a sollevare questo tipo di aziende fallite, semifallite con cui le banche hanno crediti insigibili, in modo che di tali crediti le banche stesse possano liberarsi? Ma noi questo scherzo lo abbiamo visto col Fondo di partecipazione e, dati i risultati brillanti di esso, abbiamo visto l'avvocato Scaduto riconfermato nella Società finanziaria.

Che cosa ha fatto il Fondo di partecipazione azionaria se non molte volte questo tipo di operazione? Sottoscrivere centinaia di milioni e sottoscriverli in modo che il Banco di Sicilia li prelevava tutti e non arrivava nulla alla azienda; e li prelevava tutti perché aveva dei crediti, di cui si rivaleva tramite gli interventi del Fondo di partecipazione azionaria; del resto lo stesso avviene per le aziende minerarie attraverso i finanziamenti regionali.

Ora questo è il pericolo; e non è vero, onorevole La Loggia, come ella ha detto, che queste grandi società non attingono e non vogliono attingere al credito siciliano. Se sono esatte le mie informazioni — e io ho motivo di ritenere che siano esatte — la Montecatini, la Sincat e altre società hanno già fatto domanda, anzi sono state le prime società a fare domanda, per avere il credito di esercizio; e nella prima riunione che ha tenuto il Comitato consultivo della industria ha esaminato queste domande. Nessun'altra società siciliana era stata pronta a fare domanda, e le prime che sono arrivate sono proprio quelle di questi gruppi; quindi la verità è che questi gruppi che rastrellano già il credito nazionale sono qui per rastrellare anche questo modesto credito che doveva essere fatto alla industria siciliana; e si apprestano a rastellarlo attraverso il Comitato che vogliono controllare e attraverso la Società finanziaria che avrebbe dovuto essere solo una società di partecipazione — perchè il compromesso avvenne su questo punto — ma anche una società che associandosi con gli enti pubblici fa-

III LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

17 GIUGNO 1958

cesse una politica coraggiosa per lo sviluppo industriale siciliano nei limiti che noi avevamo stabilito.

Ella ha un bel dire, ha un bel ripetere, onorevole Presidente della Regione, che noi siamo, comunisti e socialisti, gli statalisti e voi siete i difensori dell'iniziativa privata; noi abbiamo ben definito la nostra politica,...

La LOGGIA, Presidente della Regione.
Tutti l'abbiamo ben definita.

MACALUSO. ...abbiamo chiarito che siamo per l'industria pubblica nei settori fondamentali della nostra economia, dove non c'è più libera concorrenza. Nel settore elettrico, chimico, dei cementi, dei petroli, eccetera non c'è la libera concorrenza, e lì noi siamo per l'industria pubblica a garanzia dello sviluppo economico della Sicilia che è soffocato dai monopoli. Abbiamo ripetuto che siamo per la iniziativa privata, per la piccola e la media industria, in tutti gli altri settori, ed in tal senso abbiamo visto la Società finanziaria come elemento essenziale di propulsione, in unità con l'I.R.I. e con l'E.N.I., per affrontare e risolvere il problema dello zolfo e il problema dell'industria chimica in Sicilia e per utilizzare il petrolio siciliano.

Tutte queste speranze, checchè ne dica lo onorevole Presidente della Regione, con questo Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, sono cadute, perchè il clima di esso è quello del Fondo di partecipazione; è il clima del salvataggio di alcune situazioni; è il clima dell'accaparramento di queste fonti di credito da parte di alcuni gruppi. Questo è il senso delle cose, questo ci ha diviso e che ci torna a dividere profondamente. Ed ella deve prendere atto di questo fatto; il fatto che l'Assemblea ha così largamente avvertito il problema deve essere da lei politicamente appreso e considerato, in modo che se ne possano trarre le giuste conseguenze per un mutamento dell'indirizzo politico.

Non sono le persone che a noi interessano, onorevole Presidente della Regione; è l'indirizzo politico e sono gli interessi delle forze del lavoro che devono divenire protagoniste di questo nuovo indirizzo politico. Ed è questo che noi abbiamo voluto sottolineare e che sottolineeremo nel futuro, qualora ella non tragga le giuste conseguenze politiche da questo schieramento parlamentare e siciliano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannizzo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CANNIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome mio e dei deputati liberali dell'Assemblea, debbo purtroppo dichiararmi non soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione onorevole La Loggia, ha dovuto rivangare le ragioni remote, confondendo la motivazione della nostra interpellanza con i suoi presupposti. Noi diciamo e ripetiamo che, attraverso il dirigismo, si è arrivati ad una impostazione, con la quale si mettono nelle mani di un partito di maggioranza le sorti di un qualsiasi ente statale, o parastatale o finanziario. Vi è però una questione attuale per la quale i liberali hanno seguito la linea di condotta di tutta la Assemblea.

I liberali hanno contestato due fatti: in primo luogo, la non aderenza all'ordine del giorno votato dall'Assemblea e quindi un chiaro conflitto fra potere legislativo e potere esecutivo.

Il secondo fatto che noi abbiamo deplorato è stato il rimaneggiamento dello statuto, con il quale si è fatto in maniera che la Società finanziaria (e io mi pongo anche dal punto di vista dirigistico) non possa operare per determinare quegli effetti da tutti voluti. Io dimentico per un momento, onorevole La Loggia, di essere liberale e voglio seguirla su un piano dirigistico. Il discorso fatto dal Presidente Capuano è un discorso che indubbiamente denota un indirizzo; egli ha parlato di investimenti che devono essere fatti dalla Finanziaria sotto forma semplicemente di sovvenzioni bancarie lasciando alle aziende la cura di svilupparsi. Questo discorso darebbe ragione a noi, allora: si è voluto, con la Finanziaria, creare una super-banca, nella quale gli investimenti, esclusivamente finanziari, non accompagneranno l'iter di tutte le società che la Sicilia ha interesse che sorgano.

Noi diciamo che non vogliamo giudicare la qualità delle persone chiamate a dirigere la Società finanziaria; però indubbiamente la scelta delle persone, onorevole La Loggia, dà sempre un indirizzo a qualsiasi organismo. Perchè lo Stato, il Governo, l'amministrazione regionale, provinciale, tutte le amministrazioni, non hanno altro volto che quello di co-

loro che sono preposti all'amministrazione della cosa pubblica; ed il volto di colui che è preposto all'amministrazione della cosa pubblica, ci indica per quale indirizzo si vuole andare; ci indica quali sono le idee determinanti.

I liberali non si limitano solo a queste osservazioni, ma vorrebbero che l'Assemblea si pronunziasse chiaramente sul problema di fondo. E' sorto indubbiamente un conflitto fra tutti i settori, tranne quello della Democrazia cristiana, ed il Governo in merito alla attuazione del disposto di un ordine del giorno proposto dal Gruppo del movimento sociale e approvato da tutta l'Assemblea. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole La Loggia indubbiamente potranno denotare una sua buona volontà per l'avvenire, ma valgono a sancire quello che l'Assemblea, nel suo insieme, ha rilevato, cioè l'infrazione alle disposizioni legislative?

Ed ecco perché noi, a prescindere da qualsiasi questione personalistica, da qualsiasi impostazione dirigistica o liberistica, esclusivamente vogliamo che, se c'è stato un conflitto fra Assemblea e potere legislativo, l'Assemblea lo chiarisca e metta qualsiasi Governo, quello attuale ed i futuri, in condizione da non decampare da quella linea rigida che il potere legislativo deve tracciare e che l'esecutivo ha il dovere di seguire.

Per questi motivi, avvalendomi delle facoltà concesse dal Regolamento, io chiedo che la nostra interpellanza sia trasformata in motione, pregando il Presidente dell'Assemblea di volere fissare i termini, nel più breve tempo possibile, per la discussione.

PRESIDENTE: Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano non può non dare atto al Presidente della Regione di alcuni elementi chiarificatori, contenuti nel suo intervento. La preoccupazione da lui manifestata di una possibile convergenza di interessi e di atteggiamenti, per cui si potesse in definitiva tradire l'esigenza che la maggioranza del Consiglio sia in mano al capitale pubblico, è argomento certamente valido.

Parimenti, il Gruppo del Movimento socia-

le italiano intende rilevare che non nella sua interpellanza è stato sollevato il sospetto che le scelte del Presidente della Regione non siano state libere, o siano state condizionate dalle pressioni dirette o indirette dei monopoli e comunque di forze antisiciliane; né il Movimento sociale italiano ha mai discusso, dal punto di vista personale, gli uomini chiamati dal Presidente della Regione a far parte del Consiglio di amministrazione della Finanziaria.

Quel che interessa al Movimento sociale italiano è che gli strumenti dell'industrializzazione dell'Isola nascano e vivano in condizioni da adempiere, nella maniera più obiettiva ed efficace possibile, alla funzione per cui li abbiamo creati e garantiscano lo sviluppo economico industriale dell'Isola, senza ostracismi e senza favoritismi per nessuno. Indubbiamente, quando nell'ordine del giorno da noi proposto abbiamo chiesto che si tenesse conto delle categorie produttrici locali, abbiamo inteso segnalare l'esigenza che queste restassero, come devono restare, le protagoniste dell'attuazione delle norme che l'Assemblea ha approvato per il divenire industriale dell'Isola; e non pensavamo di circoscrivere l'istanza alla composizione del Consiglio di amministrazione della Finanziaria; il che però non significa che a questo anche non si pensasse.

La interpretazione, certamente un pò lata, che l'onorevole Presidente della Regione ha fornito di quella nostra istanza ci lascia in verità alquanto perplessi, e per questa perplessità non possiamo dichiarare la nostra soddisfazione. Tuttavia il Movimento sociale italiano, sia per i chiarimenti positivi già rilevati e che si contengono nella risposta del Presidente della Regione, sia per gli accenni da lui fatti in ordine al rispetto, nell'azione futura e anche immediata, dei principii già contenuti nel nostro ordine del giorno cui ripetutamente si è riferito, si limita ad esprimere delle riserve in attesa sia di tali ulteriori atti di Governo sia dello sviluppo riguardante la parte relativa alla legge.

BOSCO. Il ponte è lanciato. I risultati elettorali non hanno dato alcun profitto.

MAGALUSO. Ci sono argomenti più solidi dei risultati elettorali...

GRAMMATICO. Mi pare che tu stia parlando un po' troppo. Comunque, non ritengo che questa sia la sede adatta per discutere una impostazione di politica economica generale della Regione.

VARVARO. Quando si parla si critica liberamente. Noi criticiamo nella maniera più completa e liberamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti Antonino per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, la mia assenza forzata e quindi la mia esclusione dal dibattito che si riferiva anche all'interpellanza da me presentata non mi ha messo nelle condizioni di potere illustrare i motivi che mi avevano sollecitato a presentarla. Evidentemente questa mia assenza dal dibattito iniziale sotto un certo aspetto mi ha escluso dalla possibilità di avere una risposta, o se una risposta debbo ritenere essermi stata data la debbo spiegare in quella parte dell'intervento del Presidente della Regione che si riferisce all'insieme delle interpellanze.

Non ci sono dubbi, almeno a parer mio, che in Sicilia in questo momento ha luogo una battaglia di rilevante importanza che può ipotecare l'avvenire dell'Isola mortificandone le speranze o può veramente costituire il trampolino di lancio di queste stesse speranze perché vengano proiettate nel campo delle realizzazioni concrete.

La legge sulla industrializzazione, noi ricordiamo, costituì già motivo nella scorsa legislatura di un insieme di tentativi di vararla, o di bloccarla e la legislatura finì senza che la Sicilia avesse la sua legge; all'inizio di questa terza legislatura parecchi di coloro che nella seconda avevano partecipato più o meno attivamente a dare corpo e sostanza alle aspettative delle categorie economiche della Isola siamo ritornati sul piano delle speranze e sul piano dell'attività legislativo. Ne è venuta fuori la legge sull'industrializzazione. Come sempre capita quando le leggi sono di rilevante importanza cominciò subito la fun-gaia dei vari genitori: ognuno ne rivendicò la paternità come idea, come testo legislativo sottoposto alla Commissione, come testo legislativo licenziato dall'Assemblea.

Ogni legge diventa animata soltanto quando si creano gli organi che debbono realizzarla e quando si determinano i presupposti in base ai quali deve concretizzarsi. È sorto così il Consiglio di amministrazione della finanziaria, organo di particolare delicatezza.

Qui si è avuta la denuncia da parte di una opinione pubblica particolarmente sensibilizzata in questi problemi, di un grave conflitto, che si svolge senza esclusione di colpi nella libera terra di Sicilia e di cui stranamente finiamo quasi tutti quanti con l'essere spettatori, fra determinati monopoli finanziari e determinate categorie di imprenditori, fra Nord e Sud, o meglio fra corrente del Nord e corrente del Sud. È un fatto acquisito, nella breve storia del tempo trascorso dacchè l'Assemblea ha licenziato la legge sull'industrializzazione, che la opinione pubblica è stata agitata dalla lotta di queste varie correnti. I giornali hanno scritto tutto quello che ci poteva essere da scrivere in difesa dell'una e della altra tesi, uomini politici hanno assunto atteggiamenti certamente responsabili in difesa dell'una o dell'altra posizione, convegni e congressi di categorie economiche si sono intrattenuti a lumeggiare gli aspetti negativi di questa impostazione del Governo, ma in verità nessuno ci ha fornito un esame dei suoi aspetti positivi. Solo da parte di qualche giornale ben fornito di notizie si è detto il dubbio e ci si è arrampicati sulla corda senza fili della più sbrigliata fantasia per giustificare le nomine.

Il motivo del terzo punto della mia interpellanza, che ovviamente il Presidente della Regione non ha potuto trattare, sta appunto nella esigenza di smentire alcune fantasie giornalistiche con le quali si sono attribuite ad alcuni deputati qualifiche e cariche che mai si sono sognati di avere; così l'ottimo amico onorevole Castiglia ci è stato presentato come dirigente regionale di un partito e in tale qualità egli autorevolmente e qualificatamente, direi, ha smentito la lettera di un collega; per chi non l'avesse ancora capito, la lettera smentita sarebbe quella mia. Era molto ma molto difficile al collega Castiglia potersi qualificare dirigente di un partito perché sa di non esserlo, dato che ognuno di noi conosce le proprie cariche e le proprie attribuzioni. Perciò parlo di fantasia giornalistica.

Era molto difficile, peraltro, all'onorevole

Castiglia potere smentire una lettera che aveva avuto l'assenso, prima di essere inviata, di ben tre altri colleghi dello stesso schieramento. Nè i tre colleghi si sono mai sognati di smentire quella lettera, e non avrebbero potuto farlo, pena il venir meno al senso normalissimo dell'onore che deve avere ciascuno di noi dato che quella lettera la conoscevano e l'avevano approvata.

Comunque, per la stampa tutto è stato buono pur di poter raggiungere determinati obiettivi; e del resto è lecito, nel gioco della democrazia, orientare la opinione pubblica in un modo piuttosto che in un altro. Ma c'è qualche altra cosa di meno lecito; per quello che mi è stato dato di sentire o di percepire, in certi ambienti si è detto che la campagna che era stata iniziata sul terreno dell'opinione pubblica e sul terreno parlamentare in seno all'Assemblea regionale o addirittura sul terreno finanziario per il raggiungimento di certe comode posizioni di controllo nella industrializzazione della Sicilia era soltanto una questione di contrasto tra nomi e tra uomini.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, devo dire decisamente che a questa impostazione, per la dignità del mandato parlamentare — che ciascuno di noi cerca di assolvere come può sul piano della preparazione, come può sul piano della intelligenza, come può sul piano della sensibilità, ma indiscutibilmente nel migliore dei modi sul piano della dignità civile e politica — noi non possiamo assolutamente accedere. E ciò perchè sarebbe sommamente miserevole lo spettacolo da noi offerto se si facesse una lotta al Presidente della Regione od al Governo presieduto dallo onorevole La Loggia, issando la bandiera della difesa del singolo in quanto tale o anche dell'uomo in quanto rappresentante di una categoria. Nella preoccupazione che questo potesse essere un argomento fondato, in determinati ambienti ha circolato più o meno autorevolmente una voce che adesso mi interessa, o almeno mi incuriosisce come rappresentante parlamentare, e cioè che questo uomo — ove il resoconto parlamentare dovesse lasciare qualche dubbio sulla sua identificazione, dico subito che sto parlando senza altro dell'ingegnere La Cavera — che questo uomo nella lotta per la Finanziaria innestava soprattutto la lotta per la propria sopravvivenza economica o per la sopravvivenza eco-

nomicia della propria azienda, tarata o tarata da un deficit di un miliardo.

Tutti noi sappiamo, per tutto un insieme di interrogazioni che si sono svolte in questa Aula, e per gli echi di tutta una attività giornalistica che se ne è occupata, che il famoso cotonificio siciliano gode della partecipazione azionaria della Regione siciliana; se non erro, è così, vero, onorevole Presidente della Regione? (*Censo di assenso del Presidente della Regione*)

Ed allora responsabilmente avrei voluto chiedere all'onorevole Presidente della Regione, nel mio diritto di deputato, e cioè di controllore, per quello che è dato di controllare, delle destinazioni e della sorte dei fondi della Regione, se la notizia è vera o no. Perchè se è vera non ci fa soltanto una ben magra figura l'ingegnere La Cavera quale amministratore delegato del Cotonificio siciliano; ci fa una gran magra figura tutta la categoria degli operatori economici siciliani, degli industriali siciliani, che ha e mantiene a proprio rappresentante qualificato un uomo che sul piano della amministrazione aziendale ha di queste crepe.

Ma non è soltanto la categoria degli industriali siciliani che ci fa una magra figura; ce la facciamo noi, tutti quanti, noi Regione siciliana che evidentemente con una nostra partecipazione azionaria abbiamo usato del diritto di essere rappresentati in quel Consiglio di amministrazione, di avere voce in capitolo per quanto riguarda la nomina dei sindaci, e di andare a curiosare nel bilancio della società. Quando l'onorevole Presidente della Regione lo riterrà — dato che, come egli ha ricordato, il regolamento non gli consente di potere replicare ora — sarebbe opportuno ritornare sull'argomento.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. C'è la mozione, ormai.

OCCHIPINTI ANTONINO. Io parlavo del caso specifico. Comunque, in occasione della discussione della mozione potremo parlare dell'argomento perchè merita, a mio modo di vedere, un chiarimento per una serenità di valutazione e per una doverosa conoscenza da parte di tutti quanti noi di tutto quello che avviene.

Non che questo voglia significare la confer-

ma dell'esclusione o la eventuale riabilitazione dell'uomo per assurgere a delle responsabilità in ordine alla Finanziaria, ma è necessario per la conoscenza adeguata di fatti o almeno di voci che hanno avuto una loro possibilità di accreditamento in certi ambienti.

Aveva detto l'onorevole.... In questo momento me ne sfugge il nome, mi riferisco al collega che per primo ha parlato in sede di replica... (*Interruzioni*) L'onorevole Franchina! Mi scusi, onorevole Franchina, per questa amnesia. E' stato veramente grave da parte mia essermi dimenticato dell'onorevole Franchina, ma può essere stata anche l'attenzione che lui destò nel padiglione auricolare a farmi perdere il ricordo mnemonico...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Dipende dal fatto che questa volta non ha parlato a lungo come al solito.

OCCHIPINTI ANTONINO. Forse è questo. Aveva detto il collega Franchina che da parte di tutti i settori dell'Assemblea vi era stata una certa convergenza nell'interpretazione della questione, convergenza tradotta nella stesura delle singole interpellanze. E aggiungeva che è assurdo il ritenere che eravamo in tanti a non capire, mentre era uno solo ad avere capito, intuito, spiegato, eccetera. E che questo non fosse possibile lo dimostra il successivo intervento in sede di replica da parte di tutti i presentatori dell'interpellanza. Pochi, anzi direi nessuno, hanno ritenuto di dichiararsi soddisfatti. Nessuno ha capito, neanche per la seconda volta, quello che è lo spirito della legge o come questo spirito è stato tradotto, è stato realizzato, è stato concretizzato all'atto in cui si sono creati gli organi esecutivi della legge stessa.

Quindi, onorevole Presidente della Regione, mi dispiace per lei, ma segno è che la scolaresca è sorda, non è all'altezza della situazione, perché non è bastato tutto il dibattito sulla legge, non è bastato tutto il dibattito sulla stampa, non è bastata nemmeno la sua replica perché ci si capisse una qualche cosa.

Giudizio di merito sugli uomini? *Absit injuria verbis*; noi sugli uomini come tali non abbiamo niente da dire, però sulle qualità loro ci si consenta di fare qualche osservazione. Io non ho avuto mai il pregio di conoscere gli alti dirigenti degli Istituti bancari si-

ciliani; conosco il commendatore Capuano soltanto di nome, così come altrettanto di nome conosco l'attuale direttore generale e lo attuale presidente del Banco di Sicilia e quelli della Cassa di Risparmio. Nessuna anticamera degli istituti bancari mi conosce, non so nemmeno come sono disposti i mobili di questi grandi uffici finanziari. Però devo rilevare un dato di fatto: il dottor Capuano, alla fine della sua carriera bancaria, avendo raggiunto la più alta carica e cioè quella di direttore generale del Banco di Sicilia, arrivato a un certo punto lasciò la direzione stessa; lo avrà fatto certamente per raggiunti limiti di età...

MACALUSO. Non la lasciò, ne fu cacciato.

OCCHIPINTI ANTONINO. Sono molto meno aggiornato di lei in questo, onorevole Macaluso, e quindi non posso assolutamente ritenere...

MACALUSO. L'onorevole La Loggia lo sa, e conosce le vicende della mancata riconferma.

OCCHIPINTI ANTONINO. Mi consenta lo onorevole Macaluso che io non possa assolutamente ammettere per vera la sua affermazione, perchè se fosse stato come l'onorevole Macaluso assume, il Governo della Regione non avrebbe potuto rispolverarlo per metterlo a capo del più grosso organismo finanziario cui si sia mai pensato di dar vita.

Io osservavo un altro dato di fatto: arrivato a un certo punto, sarà stato per limiti di età o per altro motivo, il commendator Capuano ha smesso le sue funzioni di direttore generale del Banco di Sicilia. Se tutte le carriere prevedono un limite di età, segno è che, a un certo punto, le energie fisiche ed intellettuali non danno più garanzia né allo Stato quando mette in pensione i propri funzionari né agli enti parastatali, né alle industrie private, perchè ci sono, ad una certa età, delle carenze inevitabili. Ora io che non lo conosco neanche fisicamente, gli auguro una perfetta efficienza fisica, ma mi sorprende che dopo sei anni, perchè saranno sei anni che il commendator Capuano non è più direttore generale del Banco di Sicilia, egli venga voronofizzato al punto tale da essere restituito fresco di energie, di iniziative, di

poteri reattivi, di riflessi pronti, a capo di quell'organismo che deve rappresentare la giovane Sicilia che vuole raggiungere una determinata posizione economica o determinate conquiste. Sarà così e io glielo auguro; ma non si recluta nel battaglione speciale dei bersagliere il pensionato, colui che ormai va a casa; non vi è dubbio, infatti, che l'industrializzazione siciliana ha bisogno di andare avanti con passo da bersagliere perché deve guadagnare il tempo perduto, deve conquistare posizioni che sono difese a denti stretti da altri che le hanno già raggiunte con tutte le facilitazioni del caso; e la storia del Meridione è piena di salassi finanziari provocati nel Meridione stesso per venire incontro alle necessità del Nord.

Comunque, onorevole Presidente, torno all'argomento: io credo che l'Assemblea ha esercitato un suo diritto, credo che ognuno di noi continui ad esercitare un proprio diritto nel muovere queste osservazioni che non vogliono neanche lontanamente essere interferenze illecite su quanto il potere esecutivo ritiene di fare in applicazione di un deliberato del potere legislativo. La forma e la sostanza delle varie interpellanze, onorevole Presidente, le dicono che questa Assemblea non ha tenuto di riscontrare nell'azione di Governo rispondenza con le proprie aspettative e con il proprio indirizzo.

Noi praticamente (anzi io, perchè l'interpellanza è stata firmata soltanto da me), io praticamente traendo delle conclusioni politiche dai fatti, ritengo che questa sia stata una dimostrazione di debolezza per la composizione del Governo.

Sono stato sempre perplesso sulle possibilità del Governo, anche in occasione di altri interventi nel momento in cui ho confortato, se si può parlare di conforto, ho confortato la mia speranza — direi — con una posizione di attesa per le caratteristiche del Governo monocolor. Io non credo nella formula monocolor.

Questa per me è una ennesima dimostrazione di ciò che può costituire debolezza dell'esecutivo quando esso è rappresentato da una sola forza politica: perchè non vi sono dei dubbi, onorevole Presidente, che se ella fosse stata a capo di una formazione governativa di diversa composizione, e cioè non monocolor, avrebbe dovuto inesorabilmente por-

tare in Giunta di Governo il problema della nomina dei membri della Finanziaria, perchè nessun rappresentante al Governo di altro colore politico, di altri schieramenti avrebbe consentito, sia pure per carità di partito o per salvare la faccia all'esterno, una violazione della legge come quella che vi è stata effettivamente, come si dice, come qualcuno ha autorevolmente affermato, ella ha proceduto alle nomine senza sentire la Giunta.

Non c'è dubbio, quindi, che il vizio di origine di certe situazioni che assumono coloritura politica sia da riscontrare nella compagnia governativa; questa è la mia tesi, è il mio modo di vedere, è la mia valutazione. Un Governo che non è espressione di una maggioranza, un Governo che vive di voti raccolti caso per caso, non frutto di una programmazione e di un indirizzo governativo responsabilmente concordato, redatto ed osservato, non può che andare incontro a situazioni simili a quella nella quale oggi si trova il Governo da lei presieduto, onorevole La Loggia.

Io sento di escludere qualsiasi intenzione dolosa nella situazione; sarà solo colposa, ma avremmo preferito che essa non si fosse determinata. Non è affatto una lotta di uomini, non è affatto un contrasto di interessi tra gruppi siciliani; è veramente, a mio modo di vedere, un contrasto di grossissimi interessi perchè la Sicilia la sua autonomia l'avrebbe conquistata e la dovrebbe mantenere soltanto per diventare teatro, zona di operazioni di interessi extra-siciliani mortificanti gli interessi siciliani.

Non credo che questo era nel presupposto dei santi padri dell'autonomia siciliana e mi rifiuto di ritenere che ella possa essere corresponsabile di questa mortificazione degli interessi siciliani perchè ella è stata al Governo dalla costituzione di esso e dalla realizzazione dello Statuto siciliano, della autonomia siciliana. Larga parte della sua attività di Governo sta a dimostrare e a documentare la sua posizione di siciliano, ma in certi momenti certe impostazioni, possono benissimo far pensare il contrario quanto meno esteriormente.

Viviamo tutti di sensazioni, e per questo motivo l'onorevole Grammatico diceva molto responsabilmente: noi non possiamo ritenerti soddisfatti pur avvertendo nelle parole

del Presidente della Regione un qualche accenno che potrebbe dare adito, almeno in parte, alle nostre speranze. Questo evidentemente è un credito suo che ella presenta allo sportello della valutazione politica; ma, onorevole Presidente della Regione, anche le sensazioni esteriori hanno il loro peso, e debbo rilevare che la vetrina della industrializzazione siciliana non è stata affatto bene allestita; lei potrà dire tutto quello che vuole sulla qualità del materiale plastico usato per i figurini che campeggiano proprio in questa vetrina, ma quanto a noi o a me — mi limito soltanto a me — quella vetrina, onorevole Presidente della Regione, mi lascia molto preoccupato; e vorremmo che si trattasse soltanto della vetrina perché se malauguratamente — contro il suo stesso desiderio, ne sono certo — nel retrobottega si dovesse riscontrare il peso ed il valore negativo che fa prevedere quanto è stato esposto attraverso questa sfilata di manichini nella vetrina della Finanziaria, allora la preoccupazione di tutti noi avrebbe un tardivo motivo di sussistere; tardivo perché avremmo perduto tempo, avremmo perduto soldi, avremmo umiliato le nostre speranze e ci troveremmo ancora una volta scornati in tutto ciò che può rappresentare il nostro vivissimo desiderio e la ragione della nostra azione politica e parlamentare.

Quindi, onorevole Presidente della Regione, io mi sono inserito in sede di replica e parlerò nella discussione della mozione per doveroso onore di firma, e per esprimerele anch'io il desiderio che in altra sede, visto che è stata presentata una mozione, si possa ancora più a fondo affrontare il problema non imponendo dissertazioni di un docente ad una Assemblea recalcitrante di giovani che non vogliono capire; ma unendoci tutti appassionatamente per gli interessi e per il benessere della Sicilia, in una atmosfera che possa trovare il Governo e l'Assemblea sulla stessa strada della riscossa e della realizzazione delle speranze del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Signor Presidente, signori deputati, avendo espresso un primo ed imme-

diato giudizio sul provvedimento del Presidente La Loggia, relativo alla nomina del Consiglio di amministrazione della Finanziaria, attraverso la pubblica stampa, ho creduto mio dovere precisare nella sede più competente, in questa Assemblea, il mio pensiero. Per questo ho creduto doveroso presentare una interrogazione, la quale riproduce i due motivi principali, che mi hanno spinto a scrivere sulla pubblica stampa e che stanno alla base del mio giudizio.

Il mio intervento stasera vuole avere il carattere proprio di una « speculazione ». La parola non deve fare impressione ad alcuno.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Trattandosi di affari finanziari...

D'ANTONI. Già, la « Finanziaria » sollecita la parola, della quale, per fortuna, ricordo il valore originario.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Filosofico.

D'ANTONI. Non filosofico, ma etimologico, che assegna alla parola « speculazione » un valore innocente e... quasi candido.

Se il barone Manno avesse dato un posticino al verbo « speculare » e ai suoi derivati nella sua aurea opera « La fortuna delle parole », li avrebbe collocati in quel capitolo che riguarda le « parole innocenti che con l'uso diventano ree ».

La mia parola è una parola innocente. Originariamente « speculare » significò: osservare attentamente. Il valore originario, nello stato di innocenza, della parola « speculazione » sta a significare: attento esame. Le parole sono come i soldi, che perdono anche l'effige e finisco il millesimo.

La storia di questa parola « speculare », e, quindi, « speculazione », è interessante, per il cammino singolare fatto. Essa dal significato di meditazione è arrivata, nientemeno, a quello magico di osservazione di cose e fatti occulti e futuri. Difatti nel « Nerone » di Boito Simon Mago dice: « Ecco il magico specchio! » perché, guardando nello specchio, si speculava, secondo una credenza magica, sugli avvenimenti della vita degli uomini.

La mia parola, stasera, vuole essere nel sen-

so originario e candido una serena meditazione. Perciò è da escludersi dal mio pensiero ogni intento speculativo e magico. Lascio agli astrologhi della politica derivare dalla mia speculazione risultati o profitti lontani, da tanti, forse, invocati; non da me, perché sono uomo senza speranza, onorevole La Loggia!

E' opportuno a questo punto ricordare che io sono stato uno dei cinque deputati, che votarono contro la legge per la industrializzazione, come, per altro, ho confermato nel discorso tenuto nella seduta del 31 ottobre 1957. Dissi, allora, di avere votato contro la legge per la industrializzazione, non perchè la legge non fosse buona, ma perchè non avevo fiducia sui risultati di essa, sul piano della esecuzione.

Le forze politiche, a cui era affidata la legge, non garantivano, come non garantivano i mezzi che noi apprestavamo. Una zona depressa, come la Sicilia, non può risolvere il suo problema della disoccupazione e della inoccupazione, vale a dire il suo problema industriale, senza un piano organico che non fosse concertato con il Governo centrale ed il Governo regionale, e ciò non solo relativamente al problema del credito e della Finanziaria, ma alla politica generale dello Stato, poichè ad un largo processo di industrializzazione concorrono tanti coefficienti, noti, che non è qui opportuno ricordare.

I fatti della Finanziaria confermano i miei timori e le mie preoccupazioni di allora.

Le legge sull'industrializzazione non può avere i risultati sperati, perchè non è affidata alla responsabilità di forze siciliane, politicamente libere, le sole capaci di portare avanti il disegno della industrializzazione della Sicilia.

Quale è la preoccupazione maggiore che nasce dal provvedimento del Presidente La Loggia? Vi è una preoccupazione di ordine morale ed una di ordine politico, che riguarda tutta l'Assemblea.

Questa Assemblea appare, oggi, come un libro squinternato, e non per sola colpa dei deputati.

La Corte Costituzionale in un suo recente giudicato, in materia di legislazione scolastica per le elementari, ha affermato il principio che finchè non ci sarà il passaggio dei poteri del Ministero all'Assessorato, tutta la nostra

attività legislativa è sospesa, mettendo, così, nel nulla la nostra opera legislativa di dieci anni.

Vi è altresì un Presidente della Regione, che contro l'unanime volontà espressa dalla Assemblea in un ordine del giorno, sente di potere mettere, ugualmente, nel nulla il solenne impegno assunto con l'Assemblea, ed agire di sua iniziativa, con un indirizzo opposto a quello indicato dal Parlamento, e non rispondente agli interessi veri della Sicilia.

In siffatta situazione le nostre preoccupazioni di ordine morale e politico si ripresentano più vive e pressanti. La decisione del Presidente La Loggia offende l'Assemblea, che si sente privata del suo potere e prestigio, che nasce dall'ossequio dovuto da tutti ai suoi deliberati. Il potere esecutivo non può che riflettere ed eseguire la volontà del potere legislativo e deliberante dell'Assemblea. Ora questo rispetto è mancato da parte vostra, onorevole La Loggia!

Questa è l'accusa maggiore che sorge da tutti i settori e a questo giudizio severo voi non potete sottrarvi. Questo fatto importa una censura di carattere politico.

Quando si commettono errori, e così gravi errori, in politica si pagano o si correggono!

Il vostro comportamento e la vostra decisione meritano censura, non solo per non avere avuto rispetto della volontà espressa da questa Assemblea, ma per non avere, nella scelta degli uomini, per quello che taluni di essi rappresentano, dato quelle maggiori garanzie che una attiva e coraggiosa politica di industrializzazione domanda.

E' noto che l'industrializzazione siciliana non trova favore nelle grandi forze economiche organizzate del Paese. Questo è ormai comune convincimento. In siffatte condizioni appare necessario affidare i nostri interessi a quelli che già pubblicamente e da tanti anni conducono una battaglia nella nostra Regione a favore della nostra industrializzazione contro le resistenze dei grandi monopoli.

Sono uomini, che hanno preso posizione, e conducono questa battaglia della industrializzazione siciliana con fermezza d'animo pari all'intelligenza. Ora voi avete scelto uomini, che, su questo terreno, non si sono mai impegnati; sono degli uomini, di cui si sconosce l'indirizzo che intendono dare al processo economico industriale della Sicilia.

Voi avete prescelto l'ignoto al noto. La qual cosa accresce le nostre preoccupazioni e solleva sospetti circa i risultati che otterremo dalla amministrazione della vostra Finanziaria.

Questa unanime opposizione, manifestata dall'Assemblea, investe, più che il Governo, la persona del Presidente. Se è vero quello che si è detto e che si dice e cioè che il provvedimento sia stato preso per iniziativa esclusiva e personale del Presidente con la dichiarata opposizione e protesta dei suoi stessi collaboratori, il fatto appare davvero inusitato e straordinario.

Il modo ed il tempo scelti per questo tardivo provvedimento — esso arriva dopo dieci mesi — hanno sollevato attorno ad esso sospetti, incertezze e dubbi, che preoccupano l'animo di tutti i siciliani e, soprattutto, delle categorie interessate. Quindi siamo dunque ad un grave errore, possibile a tutti gli uomini. Un errore di forma e di sostanza, che l'onorevole La Loggia sarà costretto a pagare. Se paga soltanto La Loggia, il male non è poi grave; il male sarebbe molto più grave se un simile errore dovesse pesare domani sul popolo siciliano!

Per queste considerazioni penso che l'onorevole La Loggia, uomo pieno di accortezza e di sensibilità, esaminerà la sua posizione di fronte all'Assemblea e prenderà le opportune decisioni.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente mozione presentata dagli onorevoli Cannizzo, Adamo e Marinese, a termine dell'articolo 141, primo comma, del Regolamento interno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ascoltata la risposta del Presidente della Regione sulla interpellanza numero 320,

impegna il Presidente della Regione

a sciogliere il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria che — indipendentemente da ogni apprezzamento sulle persone chiamate a comporlo — costituisce aperta violazione delle direttive date dall'Assemblea col voto del 18 dicembre 1957 sull'ordine del giorno numero 124 (peraltro accettato dal

Governo), ed a ricostituirlo in aderenza a tali direttive. » (92)

Avverto che la mozione testé letta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta per la determinazione della data di discussione.

Presidenza del Presidente ALESSI

Per la data di discussione di una mozione

PRESIDENTE. Si riprende la trattazione del punto B) dell'ordine del giorno iniziata all'inizio della seduta e rinviata in attesa che fosse presente in Aula l'Assessore all'agricoltura.

Deve stabilirsi la data di discussione della mozione numero 91 degli onorevoli Adamo ed altri riguardante provvedimenti da adottare per stroncare l'illecita pratica della sofisticazione dei vini. La mozione è stata già letta all'inizio della seduta.

Onorevole Adamo, desidera fare qualche richiesta?

ADAMO. Insisto per giovedì mattina.

PRESIDENTE. La prego di mettersi d'accordo col Governo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Possiamo fissare lunedì; se no tutta la settimana sarà assorbita da interpellanze e motioni.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio ed al demanio. L'altro lunedì.

ADAMO. L'altro lunedì, giorno 30 giugno, a data fissa. D'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni resta così stabilito.

Seguito della discussione dello schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente:

• Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale • (307).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera F) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dello « Schema di disegno di

legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307).

E' iscritto a parlare l'onorevole Montalbano. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, prendendo la parola durante la discussione generale del disegno di legge costituzionale (da sottoporre al Parlamento nazionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano); disegno di legge da me elaborato e presentato insieme con altri colleghi per il coordinamento sostanziale tra la Alta Corte per la Sicilia e la Corte Costituzionale italiana, sento preliminarmente il bisogno di esprimere il più vivo rammarico per la mancata rielezione dell'onorevole Giuseppe Caronia a deputato della terza legislatura della Repubblica. Il Caronia, al quale rivolgo il più affettuoso saluto, in Parlamento dimostrò sempre d'essere fervente sostenitore della Alta Corte, dell'ideale autonomistico e degli interessi della Sicilia, per i quali si batté sempre con serietà e impegno anche a costo di cadere in disgrazia presso i dirigenti del Partito democristiano, come, purtroppo, cadono in disgrazia, presso le direzioni dei rispettivi partiti, tutti quei parlamentari siciliani i quali intendono lottare con serietà e impegno per l'Alta Corte, per l'ideale autonomistico, per i diritti e gli interessi della Sicilia, respingendo ogni opportunismo e ogni dogmatismo.

Volendo dare maggiore concretezza alle mie affermazioni, metterò in rilievo alcuni fatti:

1) In omaggio al dogma del più assoluto, illimitato rispetto verso le direzioni centrali dei partiti, gli organismi regionali e provinciali in Sicilia dei diversi partiti politici non hanno mai sollevato e non intendono sollevare apertamente e con forza una giusta critica verso le rispettive direzioni, che non hanno mai ingaggiato né intendono ingaggiare seriamente e con impegno delle lotte organiche contro il protezionismo doganale e il rinruggimento delle tariffe ferroviarie, nonché delle lotte su vasta scala per l'attuazione, da parte dello Stato, dell'articolo 15 dello Statuto siciliano, limitatamente alla soppressione delle prefetture in Sicilia, dato che tali organi sono statali e deve essere, quindi, lo Stato ad attuare quella parte dell'articolo 15 che sta-

bilisce la soppressione delle Prefetture nel territorio della Regione siciliana.

2) In omaggio al dogma del più assoluto ed illimitato rispetto verso gli organi giurisdizionali, non fu sollevata la minima critica in seno al Parlamento nazionale, quando la Corte di Cassazione a sezioni riunite emise alcuni anni addietro una sentenza mostruosa, in aperta violazione dello Statuto siciliano e della Costituzione, stabilendo che le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana (anche quelle riguardanti le materie sulle quali la Regione ha potestà legislativa esclusiva) vengono chiamate « leggi » impropriamente, avendo, secondo la Cassazione, la natura giuridica di regolamenti, anzichè quella di leggi formali.

3) In omaggio al dogma che lo stesso rispetto assoluto ed illimitato si deve per la Corte Costituzionale, non fu sollevata la minima critica in seno al Parlamento nazionale, quando la Corte Costituzionale, con la aberrante sentenza numero 38 del 9 marzo 1957 — giuridicamente inesistente perché emessa da un organo sprovvisto, nella fattispecie decisa, di giurisdizione e competenza — dichiarò, mettendosi apertamente contro la Costituzione, di essere competente a giudicare sulla costituzionalità dello Statuto siciliano, (cioè della Costituzione stessa, in quanto lo Statuto siciliano ne è parte integrante) e pretese di annullare gli articoli dello Statuto siciliano, riguardanti l'Alta Corte, sostituendosi arbitrariamente al potere legislativo Costituente. Nemmeno fu sollevata mai alcuna critica in seno al Parlamento nazionale contro il gravissimo abuso della Corte Costituzionale di giudicare, in via principale e preventiva, sulla costituzionalità delle leggi siciliane. Detta Corte ha continuato ad emettere al riguardo sentenze giuridicamente inesistenti, alle quali purtroppo si è data e vien data arbitraria ed illegittima esecuzione dal Governo centrale e dal Governo regionale, con la tacita acquiescenza di tutti i partiti.

4) In omaggio al dogma del più assoluto ed illimitato rispetto verso il Capo dello Stato, non fu sollevata, in seno al Parlamento nazionale, la minima critica, quando a fine marzo 1957, il Presidente della Repubblica inviò, (senza averne il potere) una lettera ai due rami del Parlamento (già convocati per la elezione di due giudici statali dell'Alta Corte,

ancora oggi mancanti) consigliando di non procedere alla elezione anzidetta, e praticamente impedendola, con gravissimo pregiudizio della funzionalità dell'Alta Corte e quindi della sua esistenza.

5) Sempre in omaggio al dogma del più assoluto ed illimitato rispetto verso le decisioni della Corte Costituzionale, questa non viene mai criticata in seno al Parlamento nazionale, nemmeno quando emette sentenze giuridicamente inesistenti, dirette a smantellare lo Statuto siciliano, inserito nella Costituzione, con la legge approvata dall'Assemblea Costituente, nella pienezza dei suoi poteri, il 31 gennaio 1948.

La conseguenza è che la Corte Costituzionale, con la complicità più o meno consapevole dei Governi di Roma e Palermo e di tutti i partiti, sta procedendo, in maniera del tutto arbitraria e con sentenze giuridicamente inesistenti, all'affossamento dell'autonomia siciliana. Tra l'altro ha stabilito che l'Assemblea regionale in atto, non può legiferare, né poteva legiferare in passato, sulla pubblica istruzione. Ha inoltre stabilito, cosa veramente grave, che il Presidente regionale non può promulgare e pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, le leggi approvate dall'Assemblea e impugnate dal Commissario dello Stato, decorsi 30 giorni dall'impugnazione, senza che a lui sia pervenuta, da parte della Corte Costituzionale, sentenza di annullamento. Il fatto costituisce aperta violazione dell'articolo 29 dello Statuto siciliano, che stabilisce: « L'Alta Corte decide sulle impugnazioni entro 20 giorni dalla ricevuta delle medesime. Decorsi 8 giorni, senza che al Presidente regionale sia pervenuta copia della impugnazione, ovvero decorsi 30 giorni dall'impugnazione, senza che al Presidente della Regione sia pervenuta da parte dell'Alta Corte sentenza di annullamento, le leggi sono promulgate ed immediatamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione ».

In altre parole la Corte Costituzionale, senza averne il potere, ha modificato l'articolo 29 dello Statuto siciliano, togliendo la perentorietà al termine di 30 giorni e gettando le basi per impedire il funzionamento dell'attività legislativa primaria dell'Assemblea siciliana, che il termine perentorio di 30 giorni garantisca contro ogni eventuale abuso.

Altro gravissimo arbitrio della Corte Costi-

tuzionale, consumato con sentenza del 13 aprile 1957, anch'essa giuridicamente inesistente, è quello di aver voluto togliere alla Regione siciliana il potere di comminare sanzioni penali a presidio di norme riguardanti materie sottoposte alla sua potestà legislativa, svuotando completamente l'attività legislativa primaria dell'Assemblea e riducendo lo Ente Regione a qualche cosa di meno dello Ente Comune, dato che per i Comuni si ammette una certa potestà sanzionatoria a presidio di norme regolamentari di loro competenza.

La verità è (come ho dimostrato in un recente articolo pubblicato nella rivista « Archivio Penale » del dicembre 1957) che, se la Regione non ha alcun potere di legiferare nel campo del diritto penale proprio, ha però, il potere di comminare sanzioni penali a presidio di norme attinenti alle materie sulle quali ha potestà legislativa. In tal caso le sanzioni hanno un carattere sussidiario e non possono essere sottratte alla potestà legislativa della Regione, non essendo emanate in funzione della tutela dell'ordine giuridico generale, della repressione e della prevenzione della criminalità, ma, bensì soltanto in funzione di garantire l'osservanza di norme inerenti alle materie di competenza regionale.

Da quanto precede appare chiarissima la opera di smantellamento dello Statuto siciliano da parte della Corte Costituzionale e si può inferire che, a poco alla volta, resterà dello Statuto siciliano nè più nè meno di quel che resta di una cipolla svestita di tutti i suoi veli: un puro nulla! Se vogliamo evitare lo affossamento graduale dell'Autonomia da parte di coloro che hanno interesse a mantenere la Sicilia in stato di vassallaggio perpetuo verso le regioni industriali dell'Italia centro settentrionale (nelle quali la popolazione, dall'estrema destra all'estrema sinistra, è sempre unita nella difesa dei propri interessi regionali) dobbiamo prendere nettamente e unicamente posizione per la difesa dell'Alta Corte e dell'ideale autonomistico, anche a costo di offrire un bersaglio netto all'avversario, comunque camuffato.

L'Autonomia e l'Alta Corte si difendono più validamente col prendere netta posizione verso gli avversari, che con l'unirsi ad essi in un abbraccio opportunistico, assolutamente deleterio per le sorti dell'Autonomia e l'attuazione dello Statuto siciliano.

L'Autonomia regionale che, lungi dall'attenuare, rinsalda l'unità nazionale, costituisce anzitutto liberazione dal centralismo statale e dall'oppressione governativa; in secondo luogo costituisce rivendicazione di libertà e di giustizia distributiva diretta ad evitare ogni sperequazione regionale; in terzo luogo costituisce rinvigorimento delle energie locali, assolutamente necessario per un'efficace opera di rinascita; in quarto luogo costituisce rinnovamento in senso democratico delle strutture statali.

Dovrei, ora, parlare dell'Alta Corte -- nonostante l'Aula sia abbastanza deserta, come se il problema non riguardasse l'Assemblea regionale siciliana — ma al riguardo non intendo ripetere ciò che ho detto in Assemblea e fuori dell'Assemblea, per dimostrare, da un lato, la sua insopprimibilità, nemmeno con legge costituzionale, senza una deliberazione in tal senso dell'Assemblea regionale siciliana; e, dall'altro, la necessità di un suo coordinamento sostanziale con la Corte Costituzionale secondo il disegno di legge in esame e la relazione che lo accompagna. Mi limito quindi a riportare interamente il pensiero di un illustre giurista dell'Ateneo palermitano, il professore Giovanni Salemi, ordinario di diritto amministrativo.

Egli scrive: « Le ingiustificate resistenze delle Camere parlamentari a nominare i due membri per l'Alta Corte della Regione siciliana hanno acutizzato la tensione nei rapporti tra Stato e Regione. Un diffuso male è tra le popolazioni siciliane per il proposito, ormai chiaro, volto a sopprimere la Alta Corte. Proposito fondato sopra le solite argomentazioni già validamente contro-battute.

« Quindi adesso mi preme fare rilevare che tutte le discussioni scientifiche e della stampa quotidiana superano un elemento che a mio giudizio è essenziale: la composizione e conseguentemente la natura giuridica della Alta Corte. Circa la composizione, che, come si sa, è paritetica, essa risulta da un intervento dello Stato e della Regione, a mezzo delle rispettive Assemblee legislative: tanti membri sono nominati dallo Stato, altri trentanti sono nominati dalla Regione siciliana. Mentre, quindi, i giudici sono sempre nominati dallo Stato, per lo svolgimento della funzione giurisdizionale, che esso riserva a sé gelosamente; invece, per quanto

riguarda l'Alta Corte, la Regione siciliana ha il potere di nominare lo stesso numero di giudici dallo Stato.

« Deriva da ciò che lo Stato, approvando lo statuto siciliano, ha incrinato la sua potestà giurisdizionale, l'ha conferita per metà alla Regione, mettendosi alla pari di questa nella nomina di un ugual numero di giudici. « Ne è derivato un organo che per la sua composizione non è del tutto statale né del tutto regionale. E' un organo misto, ben diverso da ogni altro organo giurisdizionale, anche se di giurisdizione costituzionale. La sua singolarità viene inoltre rafforzata dal fatto che il Presidente e il Procuratore generale sono nominati non dallo Stato né dalla Regione ma dallo stesso organo misto.

« E' facile vedere nell'Alta Corte qualcosa dell'istituto dell'arbitrato, in cui le parti nominano i rappresentanti e questi nominano il Presidente nel loro collegio. Effettivamente un riflesso di tale istituto si trova anche nella garanzia voluta dalla Regione siciliana e dallo Stato per la esatta osservanza e il rispetto dei limiti concernenti le rispettive potestà. Garanzia affidata, non ad un organo dello Stato (com'è la Corte Costituzionale) né ad un organo della Regione, bensì ad un organo che è l'espressione della diretta rappresentanza del popolo in seno alle Camere ed in seno all'Assemblea legislativa Siciliana.

« Poteri, funzioni e garanzia vanno di pari passo. Gli uni sono completati dall'altra e tutti sono tra di essi inscindibili, cosicché, se la garanzia manca, ne risentono profondamente i poteri e le funzioni. Ma la garanzia è data dall'Alta Corte costituita nel modo sopradetto (non già dalla Corte Costituzionale). Una Corte alla cui formazione la Assemblea non potesse partecipare verrebbe a ferire la Regione siciliana nel suo potere più delicato ed essenziale. L'Autonomia della Sicilia resterebbe senza la voluta garanzia. Non trattasi pertanto semplicemente di questione formale consistente solo in un potere di nomina, ma trattasi soprattutto di questione sostanziale. Imperocchè, pur essendo vero che i giudici eletti dall'Assemblea Siciliana non sono rappresentanti della Regione (in quanto la loro funzione e la relativa pronuncia sono come quelle degli altri giudici di nomina statale, di ordine collegiale ed obiettivo); pur es-

«sendo vero ciò, è altresì vero che i giudici eletti dall'Assemblea siciliana sono i più qualificati, in seno all'Alta Corte, a percepire, esprimere e garantire — attraverso la interpretazione del diritto che nel campo costituzionale è ai margini della politica — le esigenze e gli interessi della Regione stessa. Se ciò non fosse sarebbe davvero vana forma il potere di nomina della Regione Siciliana. E', invece, l'elemento sostanziale che incrina ulteriormente la funzione giurisdizionale dello Stato, la quale, per la legittimità delle leggi siciliane e delle leggi statali riguardanti la Sicilia, non è più di esclusiva pertinenza statale. Ed allora se la Regione Siciliana collabora alla finanza e alla funzione dell'Alta Corte, al fine della garanzia dei suoi poteri, non può lo Stato ergersi al disopra della Regione e sopravvenire l'Alta Corte. La soppressione trascinerebbe dietro di sé l'Autonomia, come la trascinerebbe la istituzione di una sezione speciale della Corte Costituzionale in cui non venisse rispettato il principio della pariteticità e quello della nomina regionale di metà dei giudici. Questo ho voluto aggiungere, conclude il Salemi, a quanto una volta ebbi ad esprimere, ma oggi parlo con l'animo di siciliano cui sta particolarmente a cuore lo Statuto dell'Isola. Questo dettano l'interpretazione dello Statuto e la forza storica dell'Autonomia siciliana.»

Sin qui il Salemi. In altre parole l'insigne giurista non solo afferma la insopprimibilità dell'Alta Corte, ma sostiene altresì che la conservazione di essa come sezione speciale della Corte Costituzionale, conformemente al voto dell'Assemblea siciliana espresso il 20 dicembre 1952 e conformemente al disegno di legge Aldisio, non è affatto una soluzione soddisfacente. Per la verità — in base al voto assembleare del 20 dicembre 1952 e al disegno di legge dell'onorevole Aldisio — la Regione siciliana interverrebbe alla formazione della Sezione speciale con semplici designazioni, non già con nomine dato che queste avverrebbero con decreto del Presidente della Repubblica. E le designazioni sarebbero di per sé menomazioni dei poteri della Regione venendo restituita allo Stato la pienezza della sua potestà giurisdizionale costituzionale. Nemmeno, poi, è da accogliere la proposta di quei giuristi i quali vorrebbero at-

tribuire all'Alta Corte la potestà di esercitare la sua funzione soltanto nel momento «formativo» delle leggi regionali siciliane, conferendo alla sola Corte Costituzionale la potestà di decidere sulla legittimità costituzionale delle leggi siciliane (dopo l'approvazione e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) e delle leggi statali.

I giuristi anzidetti partono dalla constatazione che il procedimento dinanzi l'Alta Corte per la Sicilia è un procedimento di controllo «preventivo» per quanto riguarda la costituzionalità delle leggi siciliane. Questo è vero ma è pur vero che, a norma dello Statuto, articolo 25, l'Alta Corte, non solo ha il potere di provvedere, in via «preventiva» sulla costituzionalità delle leggi siciliane prima della loro pubblicazione ma ha pure il potere di provvedere in via «successiva», sulla costituzionalità delle leggi e dei regolamenti emanati dallo Stato rispetto allo Statuto siciliano ed ai fini dell'efficacia dei medesimi entro la Regione. Cioè a dire, anche dinanzi l'Alta Corte si svolge un procedimento di controllo «successivo», relativamente alla costituzionalità delle leggi e dei regolamenti statali riguardanti lo Statuto siciliano.

In altre parole, anche l'Alta Corte — limitatamente alla legge ed ai regolamenti statali riguardanti lo Statuto — esplica un vero e proprio giudizio (come la Corte Costituzionale caso, dinanzi ad essa, della costituzionalità delle leggi e dei regolamenti anzidetti «dopo la loro entrata in vigore»). Precisamente esplica, al riguardo, vera e propria funzione giurisdizionale in senso stretto, discutendosi in tal caso, dinanzi ad essa, della costituzionalità di leggi e regolamenti statali vivi ed operanti.

D'altra parte anche dinanzi la Corte Costituzionale, a norma dell'articolo 127 della Costituzione, ultimo comma, si svolge un procedimento di controllo «preventivo» per quanto riguarda le leggi di una o di un'altra Regione a statuto speciale (che non sia la Sicilia) e quelle delle regioni a statuto ordinario. Ciò val quanto dire che, come l'Alta Corte partecipa alla «formazione» delle leggi della Regione siciliana così la Corte Costituzionale partecipa alla «formazione» delle leggi di tutte le altre regioni.

Quindi cade completamente l'argomento di quei giuristi, che vorrebbero conservare la

Alta Corte soltanto come organo di controllo preventivo sulle leggi siciliane e vorrebbero attribuire alla Corte Costituzionale il potere di giudicare, in via successiva, sulla costituzionalità delle leggi siciliane già pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione anche dopo il controllo preventivo dell'Alta Corte (che così diverrebbe una specie di giudice di primo grado); nonchè sulla costituzionalità delle leggi e dei regolamenti statali rispetto allo Statuto siciliano ed ai fini dell'efficacia dei medesimi dentro la Regione.

Onorevoli colleghi, avviandomi rapidamente alla conclusione, affermo innanzitutto che nel momento attuale l'ordinamento giuridico italiano prevede una coesistenza in ordine all'esercizio della giurisdizione costituzionale, di due Corti: l'Alta Corte per la Sicilia e la Corte Costituzionale nazionale; ciò nel senso che la prima non è stata abrogata né espresamente né tacitamente con l'entrata in vigore della seconda, come ormai sostiene quasi unanimemente la dottrina costituzionalista italiana. In secondo luogo affermo che sono ancor valide le ragioni politiche e giuridiche della coesistenza delle due Corti, l'una statale regionale, l'altra esclusivamente statale. Vi è quindi un solo problema, quello del loro coordinamento sostanziale basato sia sul presupposto che l'Alta Corte conservi la sua parità e la sua natura mista quale organo statale e regionale, sia sul presupposto di realizzare anche nel campo della giurisdizione costituzionale il principio della unicità della giurisdizione. Ora ciò val quanto dire che il coordinamento deve essere fatto secondo lo schema del disegno di legge in esame, il quale, da un lato soddisfa le anzidette esigenze e dall'altro regola la materia in maniera da sottoporre le leggi siciliane al solo controllo « successivo » dinanzi l'Alta Corte (quale sezione speciale della Corte Costituzionale) se trattasi di leggi « ordinarie », da impugnare soltanto in via incidentale; oppure al solo controllo « preventivo », mediante ricorsi in via « principale » dinanzi l'Alta Corte (sempre quale sezione speciale della Corte Costituzionale), se trattasi di leggi « subordinate ».

Leggi « ordinarie » sono quelle che l'organo legislativo ha la potestà di approvare dentro i « soli » limiti della Costituzione e delle leggi costituzionali; cioè le leggi statali, approvate dal Parlamento con la procedura ordi-

naria e le leggi siciliane riguardanti le materie sulle quali l'Assemblea regionale siciliana ha potestà legislativa « esclusiva » dentro i « soli » limiti della Costituzione e delle leggi costituzionali. Leggi « subordinate » sono quelle che l'organo legislativo ha la potestà di approvare dentro i limiti dei principi generali delle leggi statali ordinarie; cioè le leggi regionali siciliane, riguardanti le materie sulle quali l'Assemblea ha la potestà legislativa corrente; tutte le leggi delle altre regioni a statuto speciale e tutte le leggi delle regioni a statuto comune. Soltanto la Regione siciliana, nell'ambito del proprio territorio, ha per determinate materie, potestà legislativa « esclusiva » dentro i « soli » limiti della Costituzione e delle leggi costituzionali.

Insigni giuristi come il Salemi ed il Guarino affermano la insopprimibilità dell'Alta Corte se non si vuole affossare l'autonomia della Sicilia. Invito, pertanto, i deputati di tutti i settori a votare unanimi in favore del mantenimento dell'Alta Corte (cioè in favore del passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in esame) e ad essere sempre uniti nella difesa dell'autonomia e dello Statuto siciliano.

PRESIDENTE. Data l'ora e le fatiche non comuni che l'Assemblea oggi ha affrontato (quattro ore di seduta), la seduta è rinviata alle ore 16,30 di domani, 18 giugno, col seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti previsti dagli articoli 73, lettera D), e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea, della mozione n. 92 degli onorevoli Cannizzo, Adamo e Marinese, circa: « Scioglimento del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria ».
- C. — Svolgimento dell'interrogazione numero 1449 degli on.li Marraro e Ovazza all'Assessore ai LL. PP. ed all'edilizia popolare e sovvenzionata e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, circa: « Licenziamenti di operai da parte della ditta Sogene ».

D. — Svolgimento di interrogazioni.

E. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (*Seguito*);

2) « Costruzione di case per i pescatori » (360) (*seguito*);

3) « Istituzione del Corpo regionale delle miniere » (213);

4) « Proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

5) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

6) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);

7) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67);

8) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

9) « Nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);

10) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);

11) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

12) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1956, n. 6: "Ordinamento amministrativo degli Enti locali nella Regione siciliana » (183);

13) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);

14) « Modifiche alla legge 5 aprile 1952, n. 11 » (187);

15) « Abrogazione della legge 5 aprile 1952, n. 11 » (204);

16) « Abrogazione della legge elettorale 5 aprile 1952, n. 11 » (206);

17) « Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (210);

18) « Mostra siciliana d'arte » (192);

19) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comuali » (197);

20) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208);

21) « Studi e ricerche di materiale radioattivo » (211);

22) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

23) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

24) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

25) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

26) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

27) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

28) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

29) « Interpretazione autentica dello articolo 66, quarto comma, del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

30) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

31) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, avanti anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

32) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

33) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

34) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

35) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidii chirurgici ai poveri » (406);

36) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);

37) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della Facoltà di medicina

e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

38) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470);

39) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484).

F. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

TAORMINA. — All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. « Circa l'azione svolta in riferimento alla esigenza da tempo manifestata dagli abitanti delle borgate Arenella e Vergine Maria di ottenere che il capolinea di arrivo del filobus 21/31 e dell'autobus 32 sia prolungato dalla Acquasanta a Vergine Maria.

E' di tutta evidenza l'opportunità di venire incontro alla richiesta dei borghigiani sopra indicati (Arenella e Vergine Maria) che aspirano a collegamenti più frequenti ed economici con la Città nei suoi punti più vitali quali il porto e la stazione centrale nonché con il centro sanatoriale della Rocca. » (1003) (Annunziata il 17 luglio 1957)

RISPOSTA. — « Comunico che i servizi per Vergine Maria vengono effettuati dalla S.A.S.T. e dalla S.A.I.A. rispettivamente con la linea filoviaria 21/31 e con quella automobilistica n. 27. Gli orari di tali linee vengono appositamente alternati in modo da avere, in partenza da Vergine Maria la frequenza risultante a 15 minuti fra i due servizi.

Un eventuale prolungamento delle corse della linea di filobus n. 32 da Acquasanta sino a Vergine Maria, avrebbe comportato un analogo aumento di altrettante corse della linea di autobus n. 27 gestita dalla S.A.I.A., la qual cosa non sarebbe stata giustificata dalle effettive esigenze del traffico della borgata Vergine Maria.

Pertanto, onde soddisfare la esigenza segnalata dai pochi viaggiatori della linea 32 Rocca-Acquasanta, che hanno interesse al prolungamento di detta linea sino a Vergine Maria, è stato esteso, anche nel tratto Acquasanta-Vergine Maria, l'uso del biglietto di corrispondenza tra la linea 32 e la 21/31, con piena soddisfazione degli interessati. » (7 giugno 1958)

L'Assessore delegato
CELI.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. « Per conoscere come ed in quale misura è intervenuto o intende intervenire presso la Società Circumetnea di Catania, per il miglioramento del servizio di autobus Adrano - Biancavilla - Paportello ed Adrano - Biancavilla - Mandarano.

Le due linee sono attualmente mal servite, per gli orari, per il numero delle corse, per la deficienza degli autobus (sovraffollato dei passeggeri, non consentito dalle leggi vigenti) e per il trattamento poco urbano usato ai viaggiatori; tutto ciò crea ovviamente grave disagio fra coloro che sono costretti a servirsi dei detti mezzi. » (1363) (Annunziata il 4 marzo 1958)

RISPOSTA. — « Mi prego comunicare allo On.le interrogante che originariamente il programma di esercizio dell'autolinea Adrano-Biancavilla-Paportello con diramazione per bivio Schettino-Stazione di Mandarano F. S., a carattere prevalentemente agricolo, veniva svolto dalla Ferrovia Circum-Etna, con lo impiego di un solo autobus del tipo Fiat 666, capace di trasportare 45 viaggiatori.

Successivamente, per le aumentate esigenze di traffico, onde eliminare qualche sovraccarico che si verificava, venne impiegato in aggiunta al primo un altro autobus dello stesso tipo.

Attualmente, per fronteggiare le eccezionali esigenze della campagna agrumaria in pieno sviluppo, è stato disposto l'impiego di un terzo autobus del tipo Fiat 680, capace di trasportare 53 viaggiatori; tale ulteriore incremento di mezzi dovrebbe soddisfare completamente le necessità del servizio. In quanto al materiale rotabile impiegato, risulta in buono stato d'uso tecnico ed estetico.

Non risulta, né all'Ispettorato della Motorizzazione civile né alla Direzione di eserci-

zio della Ferrovia, nè a questo Assessorato che vi siano particolari lamentele da parte dei viaggiatori, per il trattamento poco urbano del personale di servizio sull'autolinea.

Tuttavia, sono state impartite disposizioni perchè il competente Ispettorato della Motorizzazione civile svolga un'assidua vigilanza, e adotti le necessarie misure onde vengano eliminati i disservizi d'ogni genere. » (7 giugno 1958)

L'Assessore delegato
CELI.

RECUPERO. — All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. « Afinchè, in relazione al fatto che i pescatori della nostra Isola, e specialmente quelli della Provincia di Messina, sono in quello stato d'animo in cui li mantiene la miseria e ne esprimono gli effetti tormentando la vita dei deputati, voglia farmi conoscere lo stato di attuazione della legge regionale 11 ottobre 1957, n. 121, e quali siano gli orientamenti che egli intende applicare per rendere tale attuazione del tutto onesta, nel senso che le erogazioni dei contributi corrispondano ad effettivi atti di miglioramento dell'attrezzatura peschereccia, secondo la specie e secondo la spesa di fatto rigorosamente controllate, e vi rimanga estranea, e sia se del caso colpita, l'opera truffaldina degli intermediari di mestiere, siano essi liberi trafficanti o sanguisughe attaccate alla vita delle cooperative. » (1387) (Annunziata il 13 marzo 1958)

RISPOSTA. — « Mi prego informare l'on.le interrogante che sulla legge regionale 21-10-1957, n. 57, che concede provvidenze a favore della piccola pesca, non è stato erogato ancora alcun contributo. Ciò è dovuto al fatto che solo recentemente questo Assessorato ha avuto la disponibilità della prima rata degli stanziamenti di bilancio relativi, disponibilità che, com'è noto, si è potuta avere solo in seguito al perfezionamento del Decreto di variazione apportato al Cap. 699 bis dello stato di previsione della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1957-1958.

Frattanto è in corso il decreto di nomina dei componenti il Consiglio regionale della pesca previsto dalla legge regionale del 29-

7-57 n. 45, il cui parere preventivo è obbligatorio ai fini della erogazione dei contributi previsti dalla citata legge 21-10-57 n. 57.

Anche tale adempimento è stato alquanto laborioso e lento, per il ritardo nella segnalazione, da parte di alcune categorie ed Enti, dei nominativi proposti per la composizione del Consiglio della Pesca di cui trattasi.

Per quanto riguarda la rigorosa esecuzione della legge, e per il raggiungimento dei fini che essa si propone, questo Assessorato ha già disposto che in sede di applicazione della legge, tutte le istanze debbono essere presentate esclusivamente tramite le locali Autorità marittime, le quali, previa opportuna istruzione, le trasmetteranno all'Assessorato pesca. Inoltre, questa Amministrazione, per la erogazione dei contributi, chiederà i documenti giustificativi di spesa, e la certificazione, alle Autorità marittime, dell'effettivo impiego dei contributi da parte dei beneficiari. » (7 giugno 1958)

L'Assessore delegato
CELI.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. — All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. « Per conoscere:

1) se risponde a verità che la Soc. Alitalia avrebbe disposto la soppressione della linea Catania-Comiso in collegamento con la Roma-Palermo-Catania e viceversa;

2) se in considerazione del notevole danno che ne risentirebbe l'economia della provincia di Ragusa e ritenuto che appare strano che di fronte all'estendersi ed intensificarsi dei trasporti aerei in ogni paese, solo in Sicilia debbano verificarsi all'inverso delle riduzioni dei pur modesti ed insufficienti servizi già esistenti, non creda di intervenire per evitare il dannoso provvedimento. » (1406) (Annunziata il 26 marzo 1958)

RISPOSTA. — « Mi prego comunicare allo On.le interrogante che malgrado tutto l'interessamento esercitato sul Ministero della Difesa, e sulla Società LAI ora Alitalia, lo esercizio dell'aviolinea Catania-Comiso non ha potuto essere conservato, per l'assoluta insufficienza del traffico.

La linea fu istituita il 21 ottobre 1951 e sospesa una prima volta il 12 ottobre 1952 appunto per assoluta mancanza di traffico.

In seguito all'interessamento dell'Assessorato Trasporti e Comunicazioni il 1° luglio 1955, la linea venne ripristinata, ma il 1° aprile 1958 dovette ancora una volta venire sospesa sempre per insufficienza di traffico.

Dal 1° gennaio 1957 al 31 marzo 1958, la linea ha avuto una frequentazione media giornaliera di 4 passeggeri, mentre nel senso Catania-Comiso la frequentazione è stata ancora più bassa e precisamente di passeggeri 3,41.

Il deficit per il primo periodo di esercizio venne a gravare sulla Società LAI, ora in liquidazione, mentre il deficit del periodo di esercizio dal 1° luglio 1955 al 31 marzo 1958 fu assunto, a titolo eccezionale, dal bilancio dello Stato.

L'onere venne affrontato col preciso intento di dare un avviamento alla linea, nella speranza di un incremento di traffico che portasse ad una autosufficienza economica d'esercizio della linea; a tale scopo per favorire lo sperato incremento, sulla linea vennero adottate delle tariffe eccezionali molto basse e non rimunerative e ciò in contrasto con il principio generalmente seguito nel settore dei trasporti aerei. Il provvedimento però non sortì i risultati sperati, come è ampiamente dimostrato dalle medie di frequentazione della linea, su riportate. Anche sulla Società Alitalia sono state esercitate vive pressioni, anche da parte del Ministero della Difesa Aeronautica, per il mantenimento in esercizio dell'avviolinea Catania-Comiso, ma in realtà in seguito alla unificazione con la LAI, la Società attraversa un delicato periodo di riaspetto, il quale non le consente l'onere dell'esercizio di linee passive, se essa deve raggiungere quella efficienza economica per la quale è stata creata. » (7 giugno 1958)

L'Assessore delegato
CELI.

RUSSO MICHELE. — All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. « Per sapere quali provvedimenti ha preso e con quale esito nei confronti della Cooperativa coltivatori diretti di Agira, contro la quale un gruppo di cooperatori ha pre-

sentato denuncia al Procuratore della Repubblica di Nicosia e memoria all'Assessorato regionale per il lavoro. » (1415) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « La situazione della Cooperativa coltivatori diretti di Agira è nota a questo Assessorato, che ne ha seguito l'andamento, sin dal 1954.

In conseguenza delle segnalazioni di avvenute irregolarità, l'ufficio promosse una ispezione a carattere straordinario, effettuata il 28-1-55, il cui esito fu portato all'esame del Comitato costituito in seno alla Commissione regionale per la cooperazione.

Lo stesso Comitato, rilevata la complessità dei rapporti venutisi a creare fra i componenti la Cooperativa, nella seduta del 26-3-55 espresse il parere di invitare l'Assemblea dei Soci a pronunziarsi per lo scioglimento spontaneo dell'Ente.

Gli inviti partiti in tal senso, tramite la Prefettura di Enna, non approdavano però a risultati positivi.

Questo il motivo per cui l'Assessorato, con D. A. n. 160/Coop. 157 dell'8-3-57, procedette alla nomina di un commissario, nella persona del sig. Greco Giuseppe, con il compito specifico di:

a) ove fosse possibile, riorganizzare la Cooperativa;

b) formulare proposte per la liquidazione.

Dopo pochi mesi, accertata l'impossibilità di riorganizzare la cooperativa, il Commissario promosse l'assemblea straordinaria dei soci a pronunziarsi per lo scioglimento spontaneo il compito di pronunziarsi circa lo scioglimento e di procedere, seduta stante, alla scelta dei liquidatori. L'assemblea si pronunziò all'unanimità per lo scioglimento della Cooperativa ed elesse i liquidatori nelle persone di D'Angelo Mariano, Biondo Giuseppe e La Marca Gaetano.

Contrariamente a quanto si poteva immaginare, nel procedere all'operazione del trasferimento dei compiti dal Commissario ai liquidatori, questi ultimi, con verbale del 20-4-1958, declinavano l'incarico. In relazione alla nuova situazione, l'Assessorato sta ora indagando per accettare i reali motivi che hanno indotto i liquidatori a non insediarsi.

III LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

17 GIUGNO 1958

Per quanto si riferisce agli indirizzi pervenuti solo in epoca recente a questo Assessorato circa denunzie presentate all'Autorità Giudiziaria, questo Ufficio non ha trascurato di acquisire, tramite le Autorità competenti, ogni notizia circa le denunzie stesse.

Si è, pertanto, in grado di informare l'On.le interrogante che, effettivamente, si trova tuttora pendente presso il Giudice Istruttore della Procura della Repubblica di Nicosia una querela presentata da un socio della Cooperativa

contro uno dei Presidenti sostituiti nella carica.

Non è stato ancora possibile accertare quanto ci sia di vero nella querela e negli esposti che la integrano.

A parere degli organi responsabili pare peraltro che il tutto sia frutto di risentimenti ed animosità personale. » (4 giugno 1958)

L'Assessore.
BONFIGLIO.